



**INDAGINE  
SULL'EDUCAZIONE  
MUSICALE  
PER I GIOVANI DAGLI  
8 AI 13 ANNI  
NEL TERRITORIO  
MILANESE**

RAPPORTO DI RICERCA

MILANO  
22 MAGGIO 2018

[www.fondazionemilano.eu/musica](http://www.fondazionemilano.eu/musica)



Civica Scuola  
di Musica  
Claudio Abbado

Fondazione  
**CARIPLO**  
TUTE SERVARE MUNIFIC DONARE - 1816







**INDAGINE  
SULL'EDUCAZIONE  
MUSICALE**  
PER I GIOVANI DAGLI  
8 AI 13 ANNI  
NEL TERRITORIO  
MILANESE

RAPPORTO DI RICERCA



# INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>6</b>
<i>di Marilena Adamo, Presidente Fondazione Milano</i>	
.....	
<b>Sostenere l'educazione musicale</b>	<b>7</b>
<i>di Andrea Melis, Direttore Civica Scuola di Musica Claudio Abbado</i>	
.....	
<b>Rapporto di ricerca</b>	<b>11</b>
.....	
Ambito di indagine e metodo	12
L'offerta didattica	14
Le risorse	23
Le collaborazioni	28
Il mercato e il modello gestionale	31
.....	
<b>Esperienze di educazione musicale</b>	<b>37</b>
.....	
<b>Considerazioni di sintesi e direttrici di miglioramento</b>	<b>45</b>
.....	
<b>Comitato scientifico</b>	<b>50</b>
.....	

## INTRODUZIONE

Fondazione Milano - Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, grazie al sostegno di Fondazione Cariplo, ha promosso questa ricerca per indagare lo stato e le esigenze dell'educazione musicale nel territorio milanese nella fascia preliminare all'istruzione superiore: una fase fondamentale nel percorso educativo, non solo per coltivare le abilità musicali dei giovani ma per contribuire alla loro crescita culturale generale. Fare amare la musica ai piccoli è la condizione per avere un pubblico di adulti appassionati anche solo come spettatori. La ricerca vuole soprattutto preludere allo sviluppo di una serie di azioni sistemiche che superino la parcellizzazione che affligge il sistema educativo e formativo musicale italiano nel suo complesso. Superare la parcellizzazione sui territori ma anche sul versante della continuità dei curricula di studio, per provare a costruire un sistema coeso, raccordato orizzontalmente e verticalmente in tutte le sue parti, verso un modello di filiera, dall'educazione di base fino ai corsi di Alta Formazione Artistica e Musicale, inclusiva delle esigenze e delle vocazioni dei singoli così come delle istituzioni che rispondono a ogni livello alla richiesta proveniente dal territorio. La Civica Scuola di Musica Claudio Abbado è impegnata da fin dalla sua nascita nello sviluppo di una 'filiera lunga' e nella costruzione di reti che possano arricchire la formazione e supportare l'inserimento lavorativo. Fondata nel 1862, con l'intento di formare strumentisti per la Civica Banda e coristi per il Teatro alla Scala, offre oggi percorsi dalla propedeutica musicale al triennio AFAM (come i Conservatori), ai bienni di specializzazione comprendendo diversi generi musicali, dalla classica all'antica, dal jazz alla ricerca musicale.

Marilena Adamo  
*Presidente Fondazione Milano*

# SOSTENERE L'EDUCAZIONE MUSICALE

## PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

“Sono sempre stato profondamente convinto che la musica contenga in sé una forza in grado di travalicare i suoi stessi confini. Non c'è solo un valore estetico nel fare musica: dalla sua bellezza intrinseca, in grado di comunicare universalmente, scaturisce un intenso valore etico. La musica è necessaria al vivere civile dell'uomo, perché si basa sull'ascolto, che è un elemento imprescindibile, anche se quasi sempre trascurato. La musica è necessaria alla vita, può cambiarla, migliorarla e in alcuni casi può addirittura salvarla. Per questo motivo da sempre insisto sull'importanza dell'educazione musicale, che in ultima analisi diventa educazione dell'Uomo. Prima è però fondamentale che la musica sia accessibile a tutti, democraticamente”.

Claudio Abbado

---

### **Premessa**

Va detto subito: in linea di principio, musica e studi musicali bastano a se stessi e non necessitano di trarre legittimazione da altro che da se stessi. Il valore intrinseco dello studio della musica non si fonda su qualche eteronomia, né deve appellarsi ad argomenti di ordine extramusicali per domandare d'essere riconosciuto e sostenuto.

Nondimeno, proprio per sovrabbondanza di significato, l'educazione musicale, lo studio della musica e di uno strumento musicale, nonché la partecipazione attiva dei più giovani alle attività musicali, collettive e individuali, portano in dote un considerevole valore aggiunto alla vita dei cittadini e della società, ben oltre i confini della musica in senso stretto. Le esperienze

maturate in Italia e nel mondo, anche in condizioni gravemente sfavorevoli, provano che la musica può essere efficace strumento e veicolo di:

- sviluppo armonioso della personalità e delle facoltà motorie, cognitive, creative, espressive e relazionali degli individui
- inclusione, riscatto sociale, contrasto alla disgregazione ed al disagio, individuale e collettivo
- sensibilizzazione su tematiche sociali, ambientali ed emergenziali
- integrazione culturale, in quanto linguaggio non verbale che nella sua immediatezza comunicativa e percettiva non abbisogna di sofisticate mediazioni e traduzioni. Il contatto diretto con “l'anima” delle culture, etnie e comunità che si

esprime nei diversi linguaggi musicali è lo strumento più agile e diretto per entrare in relazione attiva con questa molteplicità di caratteri unici che fondano le singole identità culturali, etniche e comunitarie

- accesso consapevole, dalle spiccate potenzialità interdisciplinari, alla storia, alla cultura ed ai valori del nostro Paese e conseguente sviluppo delle virtù civiche del giovane cittadino che percepisce se stesso come individuo calato all'interno di un contesto storico, sociale, culturale, valoriale e spirituale.

Non va altresì sottovalutato che esiste anche una corrispondenza diretta tra lo sviluppo dell'educazione musicale di un Paese ed il fiorire dell'industria culturale, con ciò che ne segue sul piano della nascita di nuove professioni e di nuovi ambiti occupazionali, per ricaduta diretta e indiretta.

### **Criteri operativi e prospettive**

Un progetto dedicato all'educazione musicale sul territorio milanese non può prescindere dalla relazione coi soggetti istituzionali, pubblici, associativi e privati che, con ruoli, funzioni e vocazioni diverse, già operano sul territorio.

È essenziale che qualsiasi azione a sostegno dell'educazione musicale di base destinata ai più giovani non abbia un carattere episodico e non si risolva nemmeno in una pur lodevole iniziativa di studio del contesto. Sopra ogni cosa, occorre porre le basi per il consolidamento e lo strutturarsi organico di una rete formativa ed educativa che agisca con ampia prospettiva temporale e nel modo più uniforme ed efficace su tutto il territorio metropolitano, territorio che la classica dicotomia "centro/periferia" è insufficiente a descrivere e rappresentare.

Lo scenario si caratterizza casomai per la policentricità e per la disomogeneità nella distribuzione delle eccellenze, ben presenti e talvolta anche di spicco ma localizzate a "macchia di leopardo"

sul territorio urbano ed extraurbano. Posto che ogni nuova esperienza e realtà formativa vada debitamente sostenuta e incoraggiata, nel progettare e orientare la criteriologia e la metodologia della ricerca si è proceduto nel convincimento che sia maggiormente efficace muovere da una preliminare, adeguata e puntuale conoscenza, e successiva valorizzazione, delle realtà esistenti, di quelle emergenti, di quelle che faticano a esprimere il proprio potenziale all'interno di uno scenario sfavorevole, frammentato e frazionato anche nel suo sviluppo verticale. Occorre fare leva sulle eccellenze che la Città già esprime o potrebbe meglio esprimere, per mettere le stesse "a sistema", per condividere metodologie, ricerche dedicate ai bisogni formativi e buone prassi, per rendere sistematico l'interscambio delle stesse, per agire organicamente nelle azioni di sostegno dando vita a un "ecosistema" educativo, formativo e performativo che abbia carattere di ragionevole omogeneità quanto alla qualità ed alla ricchezza della proposta che saprà esprimere sul territorio, con continuità e senso della prospettiva.

Si è altresì deciso di focalizzare la ricerca sui giovani tra gli 8 ed i 13 anni, andando così a incrociare la fase critica dell'accesso a un'esperienza di studio musicale più "strutturata" ed al progressivo definirsi delle molteplici vocazioni individuali.

Si tratta di un segmento all'interno del quale, in ambito pubblico così come in quello privato, l'offerta formativa è estremamente variegata e talvolta anche vivace e vitale come forse in nessun altro segmento del curriculum formativo.

### **Obiettivi specifici della ricerca e sviluppi ulteriori**

Il progetto complessivo di cui la ricerca rappresenta la premessa ed il fondamento esplorativo si articola in tre obiettivi ed altrettante fasi di lavoro.

#### **1) Ricerca volta mappare e descrive-**

### **re le realtà formative ed educative, pubbliche e private, già operanti sul territorio**

In prima battuta si è proceduto a costituire un comitato tecnico-scientifico espressione dei soggetti tecnici e istituzionali promotori della ricerca, con cooptazione di esperti e personalità di rilievo. Dall'interazione tra comitato scientifico e soggetti promotori del progetto è stato messo a punto un questionario di ricerca volto a:

- Censire, mappare e descrivere le realtà esistenti secondo criteri qualitativi, quantitativi e di collocazione entro il contesto territoriale
- Profilare le singole esperienze, l'offerta didattica, il corpo docente, i modelli didattico/formativi, i fattori motivazionali, l'impatto educativo e sociale generato, il rapporto con l'interdisciplinarietà e con le tecnologie, l'interazione con la multiculturalità e con gli studenti svantaggiati, le dotazioni, i modelli di finanziamento, la sostenibilità ma anche i bisogni e le criticità, assolute e relative, rispetto al contesto specifico
- Individuare criticità e gap sistemici e/o ricorrenti per tipologia di soggetto operativo
- Monitorare i bisogni e le attese di proposta educativo-musicale che il territorio esprime
- Segnalare alcuni esempi di buone prassi ed eccellenze nell'ambito didattico, metodologico, dell'innovazione e della gestione
- Indire una giornata di studio, per presentare, condividere e discutere gli esiti con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati

La prima fase sopra descritta rappresenta il fondamento teorico/descrittivo su cui dar corpo ai successivi sviluppi pratici e operativi del progetto, sviluppi che saranno dettagliati e specificati alla luce dei risultati cui si approderà e del confronto intorno agli stessi.

### **2) Messa a sistema**

Sulla scorta degli esiti pregressi si provvederà quindi a:

- Coordinare i soggetti mettendo a sistema ed in rete le informazioni, le iniziative, le buone prassi nonché eventuali studi, ricerche e occasioni di formazione dei formatori utili a ottimizzare lo sforzo ed il risultato.
- Approntare strumenti di lavoro volti ad ottimizzare la condivisione e la messa in rete, così come a recepire le sollecitazioni del territorio provenienti dai soggetti coinvolti ma anche dalle zone, dai quartieri, e dai singoli cittadini. Strumento preferenziale, un sito web realizzato col patrocinio dal Comune di Milano.

### **3) Azioni ulteriori di carattere formativo e di efficientamento del sistema**

- Individuare e definire nuove azioni sistemiche volte all'efficientamento della rete e delle attività svolte dai singoli soggetti
- Realizzazione di studi e ricerche, attivazione di incontri, seminari e corsi di formazione dedicati a formatori, attività di scambio e cooperazione concertistica tra operatori diversi, mini tournée cittadine
- Intercettare le opportunità aggiuntive offerte dal sistema, censire e segnalare i bisogni formativi provenienti dall'utenza
- Agevolare un migliore raccordo sistemico e interistituzionale a favore allo sviluppo verticale dei singoli curricula, così come a favore dell'accesso a maggiori e più articolate opportunità di fruizione musicale
- Concorrere, quanto meno sul territorio milanese e lombardo, alla creazione di un sistema formativo armoniosamente sviluppato e collegato in tutti i suoi segmenti

Altre azioni formative ed educative destinate ai più giovani saranno messe a punto una volta censiti gli attori, mappato il contesto, i biso-

gni e le attese che esso esprime.

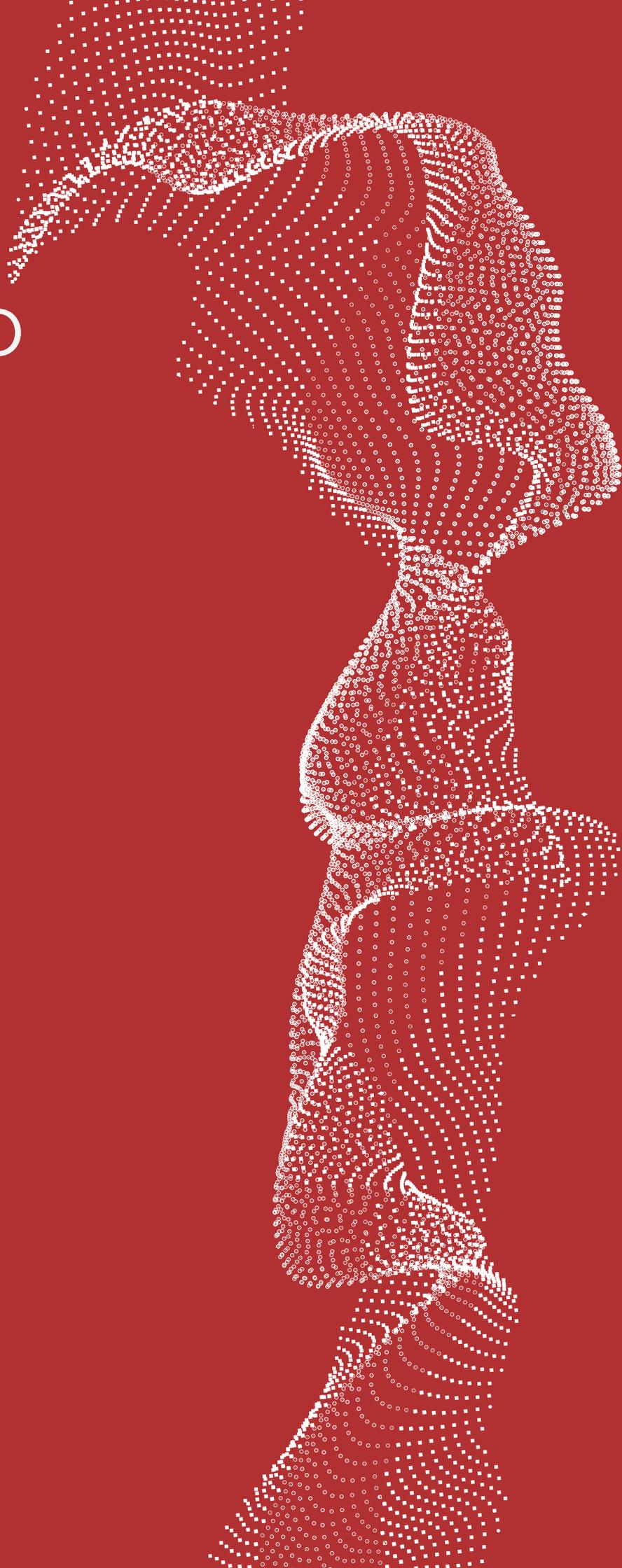
**Breve postludio, per concludere...  
e proseguire**

Come si può evincere dalle prospettive enucleate sopra, la ricerca che oggi presentiamo nasce ed è stata concepita nell'auspicio di aprire un varco operativo verso ciò che dovrà logicamente superare il piano della ricerca, spostandosi sul terreno operativo e fattivo della proposta concreta e delle azioni migliorative e costruttive. Si tratta cioè di agire "sistemicamente", direi quasi per "vascolarizzazione" dell'organismo formativo nella sfera delle relazioni tra le parti che lo animano, nella prospettiva più vasta di un "ecosistema musicale" entro il quale il segmento che stiamo oggi studiando ha una funzione vitale e strategica per i destini stessi della vita musicale, culturale e finanche civile nel nostro Paese.

In questi termini, ciò che oggi proponiamo all'attenzione ed al vaglio di chi ha la cortesia e l'interesse a confrontarsi sui contenuti emersi dalla ricerca, rappresenta soprattutto un appello all'impegno da parte delle istituzioni pubbliche e private, degli studiosi, e degli operatori del settore, a sostegno di nuovi modelli e di nuove prospettive per l'educazione musicale. Modelli nuovi ma realistici, per partire da Milano e proseguire molto oltre.

*Andrea Melis*  
*Direttore Civica Scuola di Musica*  
*Claudio Abbado*

# RAPPORTO DI RICERCA



## Ambito di indagine e metodo

**Il sistema dell'educazione musicale per i bambini e ragazzi dagli 8 ai 13 anni nel territorio cittadino milanese è costituito da 59 strutture pubbliche e private.**

Si tratta di differenti istituzioni: scuole pubbliche primarie e secondarie di primo grado e istituzioni musicali private di diversa ragione sociale (società, associazioni, fondazioni, cooperative, cooperative sociali) che svolgono attività di formazione.

Ecco una sintetica rappresentazione della composizione di questo sistema educativo:

- **4 scuole primarie** con progetti musicali (definiti secondo il DM 8/2011)
- **27 scuole secondarie di primo grado** a indirizzo musicale (SMIM)
- **28 iniziative musicali private** con attività di formazione per l'età 8-13

Già questi dati, con un numero così esiguo di scuole primarie censite, indicano un tema degno di attenzione: l'educazione musicale inizia tardi. Il DM 2011 avviò l'impegno per sostenere la pratica musicale nella scuola primaria. Occorre evidentemente proseguire in quella direzione.

**Fig 1 – Il sistema educativo milanese (8 – 13 anni)**

	PUBBLICO		PRIVATO
ISTITUTI	Scuole primarie con progetti musicali	Scuole secondarie di 1° grado a orientamento musicale	Iniziative musicali con attività di formazione
NUMERO	4	27	28

La nostra indagine si è svolta su questo universo, contattando i responsabili degli istituti e intervistando i responsabili stessi o gli insegnanti di musica da questi indicati.

Le rilevazioni si sono svolte con metodo misto: interviste telefoniche, compilazione online del questionario da parte degli interessati con assistenza alla compilazione, incontri personali presso gli istituti.

Hanno accettato di partecipare 22 istituti su 59 (37% del totale).

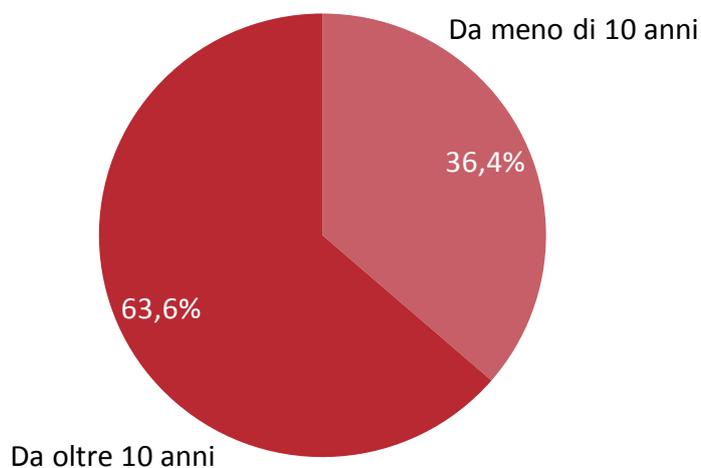
Il campione è equamente distribuito per tipo di istituzione: **11 scuole pubbliche e 11 private.**

Per quanto riguarda l'anzianità, la maggior parte delle strutture (63,6%) è attiva nell'educazione musicale da più di dieci anni, il 36,4% ha intrapreso l'iniziativa da meno di dieci.

**Fig 2 – Il campione di ricerca**

Istituto	Popolazione	Campione
Pubblico	31	11 (36%)
Privato	28	11 (39%)

**Fig 3 – Da quanto tempo l'istituto offre educazione musicale**



## L'offerta didattica

Per rappresentare la struttura e i contenuti dell'offerta didattica abbiamo classificato le discipline in tre gruppi:

- **i corsi di cultura e teoria musicale**, presenti nel 72,7% delle scuole;
- **i corsi di strumento o di canto individuale**, attuati dal 90,9% delle scuole;
- **i corsi di musica d'insieme**, sia vocali (coro) sia strumentali, attuati anch'essi dal 90,9% delle scuole.

Dunque tutti i tipi di corsi sono molto diffusi nelle scuole milanesi, anche se prevalgono quelli di pratica, individuale o d'insieme, presenti in quasi tutte le scuole.

**L'offerta è ricca**, come si può vedere nelle figure dalla 4 alla 8, osservando il numero di discipline su cui si effettuano i corsi ed il numero di scuole e classi in cui questi corsi vengono erogati.

**Fig 4 – Corsi musicali offerti**



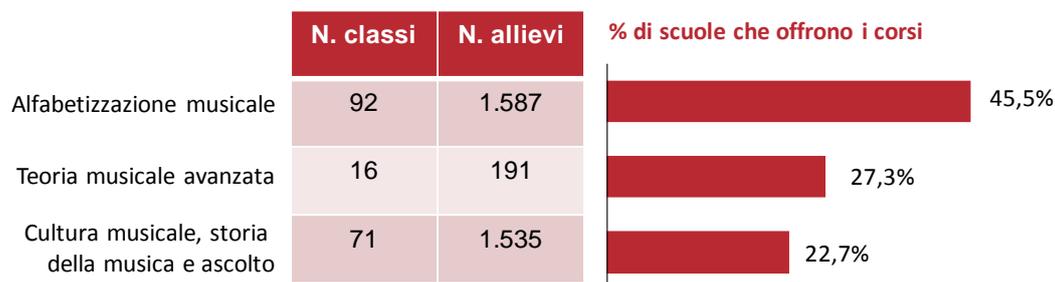
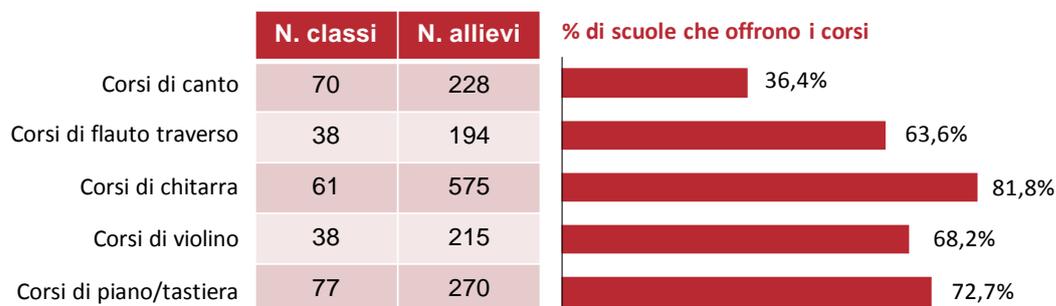
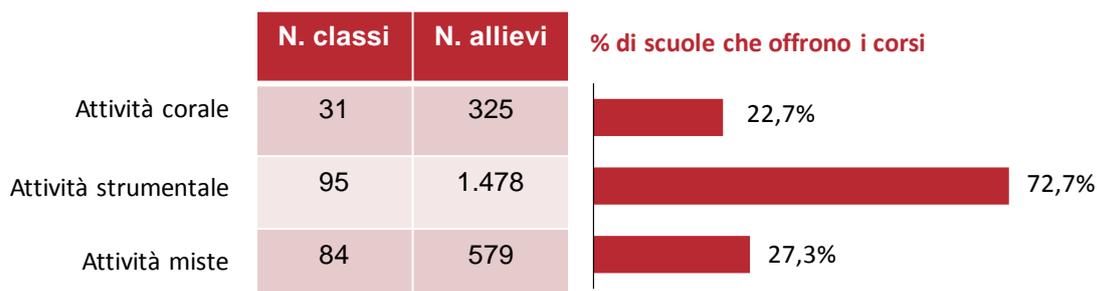
Esaminiamo più in dettaglio gli insegnamenti offerti.

Nell'ambito della cultura e teoria musicale (figura 5) i corsi più diffusi, offerti dal 45,5% degli istituti musicali milanesi, sono quelli di alfabetizzazione musicale. Essi coinvolgono 92 classi e più di 1.581 allievi. Una quota minore, 27,3% del totale, offrono corsi di teoria musicale avanzata. Il 22,7% di istituti offrono corsi di cultura musicale, storia della musica, ascolto, peraltro con un significativo successo di pubblico: coinvolgono 71 classi e 1.535 studenti.

I corsi di strumento e canto si distribuiscono su una gamma molto ampia di specializzazioni. L'offerta più diffusa è di corsi di chitarra (nell'81,8% delle scuole), di piano e tastiere (72,7%), di violino (68,2%) e di flauto traverso (63,6%), mentre i corsi di canto individuale sono offerti nel

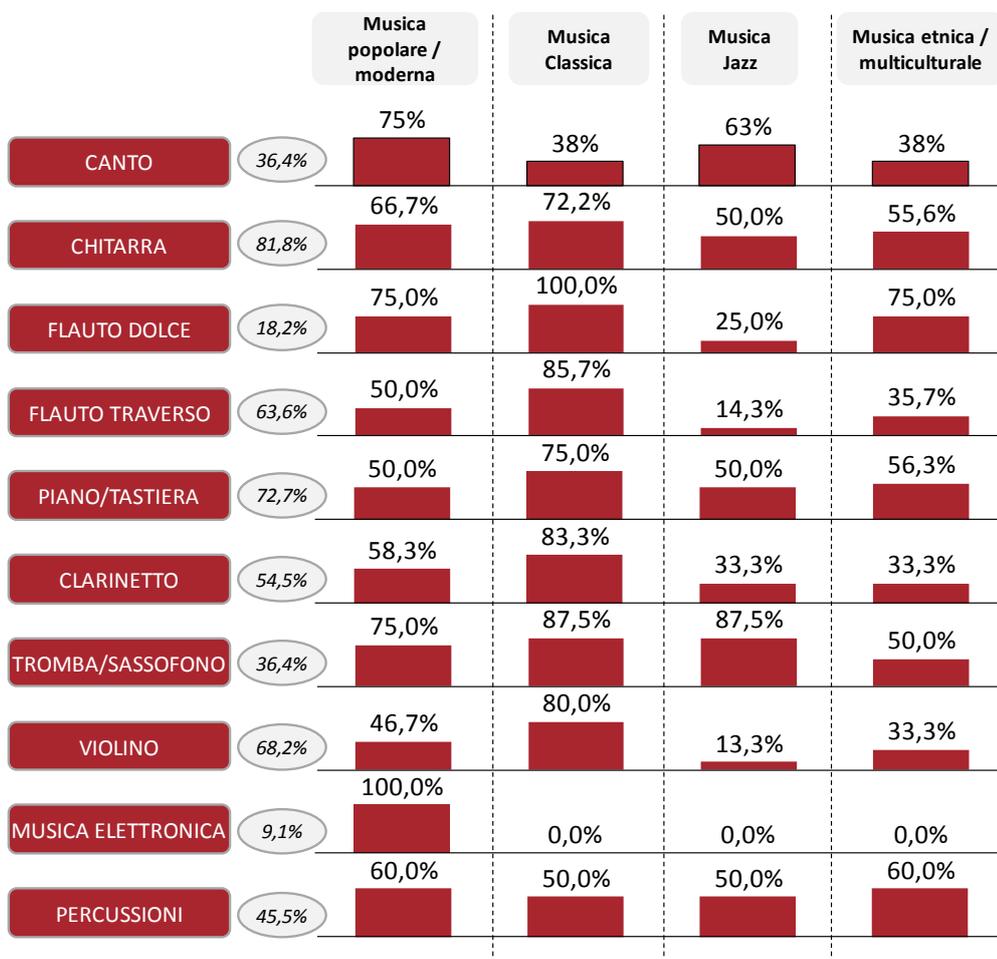
36,4% delle scuole. Meno diffusi i corsi per altri strumenti musicali. La figura 6 indica il numero di classi e di studenti coinvolti per ogni corso.

Infine i corsi di musica d'insieme sono dedicati soprattutto alla musica strumentale (nel 72,7% delle scuole), coinvolgendo 95 classi e 1.478 studenti. Meno diffusi sono i corsi di canto corale (22,7% di scuole) e le attività miste, corali e strumentali (27,3%). La figura 7 rappresenta il numero di classi e studenti.

**Fig 5 – Corsi di cultura e teoria musicale****Fig 6 – Corsi di strumento e canto individuale****Fig 7 – Corsi di musica d'insieme**

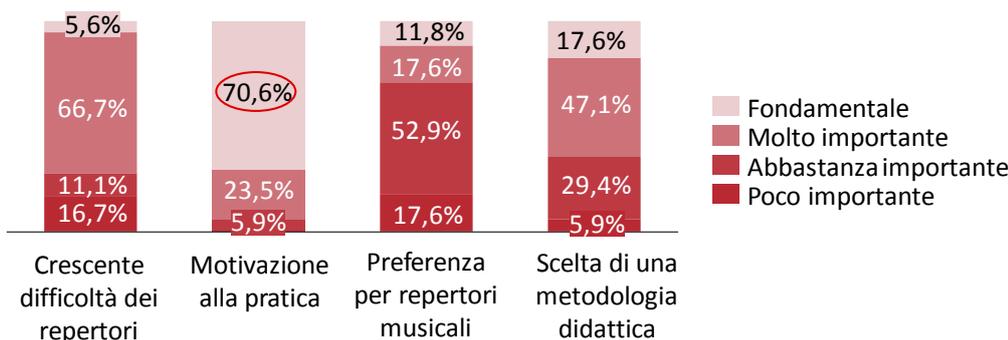
Un altro modo di considerare l'offerta formativa riguarda i **repertori musicali**: musica popolare e moderna, classica, jazz, etnica e multiculturale. Nella figura 8 esaminiamo i repertori praticati per i corsi di canto o di strumento. La percentuale relativa al corso indica la quota di scuole in cui quel corso viene offerto, mentre le percentuali relative ai repertori riguardano la loro distribuzione per ogni tipo corso (per esempio: i corsi di canto sono presenti nel 36,4% delle scuole; il 75% dei corsi di canto si svolgono su un repertorio popolare / moderno). La chitarra, il flauto dolce, il piano, la tromba o il sassofono, le percussioni sono insegnati un po' per tutti i generi, mentre il flauto traverso, il clarinetto, il violino restano legati principalmente alla musica classica, la musica elettronica al repertorio popolare e il canto alla musica popolare e jazz.

**Fig 8 – Repertori musicali nei corsi di canto e strumento**



Abbiamo esaminato i **criteri di indirizzo della programmazione della didattica**, e la figura 9 ne dà una rappresentazione. L'orientamento largamente prevalente è la motivazione alla pratica musicale, considerata fondamentale dal 70,6% degli intervistati e molto importante da un altro 23,5%. Un altro indirizzo guida, fondamentale o molto importante per il 64,7%, è la scelta di determinate metodologie didattiche. Per esempio alcune scuole hanno citato l'adesione a metodi certificati giapponesi. Inoltre la programmazione didattica segue un principio di crescente difficoltà dei repertori, dichiarato fondamentale solamente dal 5,6% ma molto importante dal 66,7% degli intervistati.

**Fig 9 – Criteri di indirizzo della didattica**



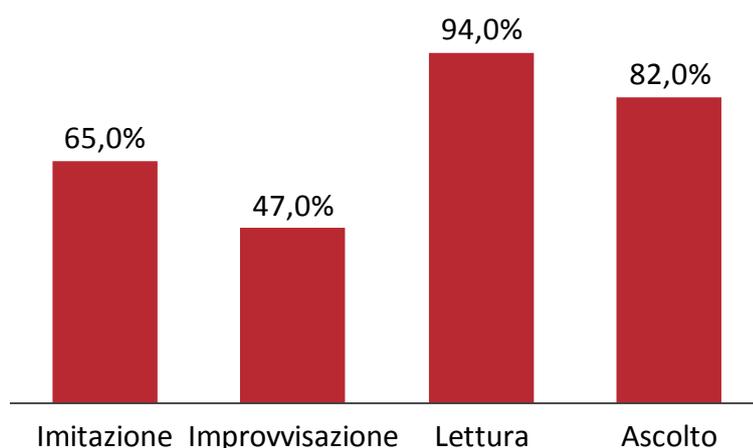
La didattica prevede corsi generalmente indipendenti gli uni dagli altri. Solamente nel 21% delle scuole si prevedono tra i diversi insegnamenti aree di programmazione didattica comune.

**Fig 10 – Programmazione della didattica**



Una cura importante è dedicata alle **tecniche di apprendimento**. Le tecniche più diffuse sono la lettura e l'ascolto, adottate rispettivamente nel 94% e nell'82% delle scuole; inoltre l'imitazione (65%). Sono praticate anche tecniche sofisticate come l'improvvisazione, in quasi metà delle scuole. Sui metodi didattici e le tecniche di apprendimento l'indagine ha raccolto esperienze originali che a titolo esemplificativo e in modo parziale riportiamo con alcune citazioni fuori testo.

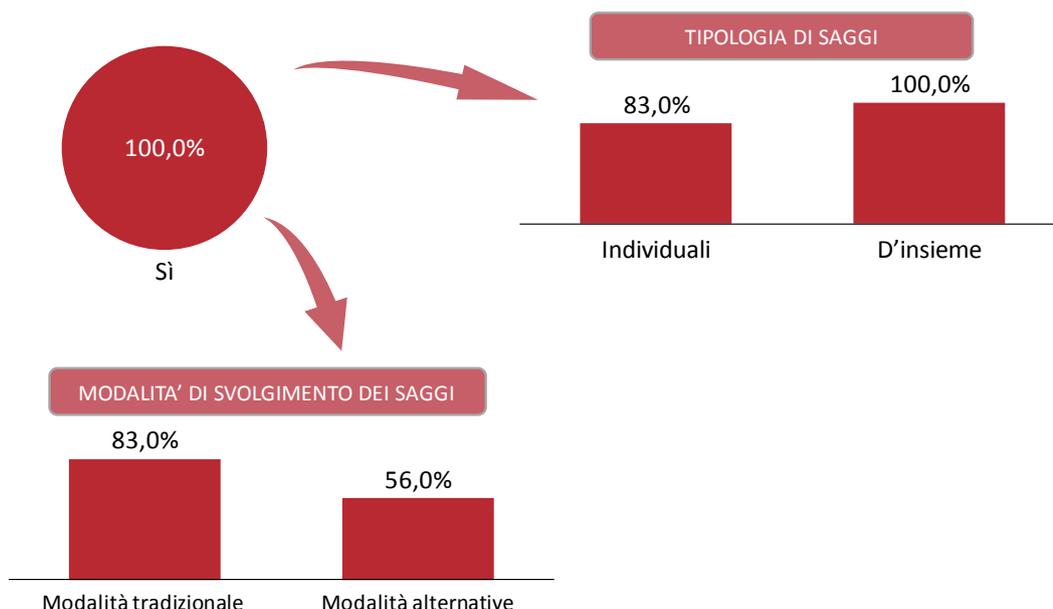
**Fig 11 – Tecniche di apprendimento**



*“La nostra palestra di musica popolare pratica un metodo originale di tipo induttivo e di improvvisazione che porta l'allievo a suonare prima ancora di conoscere la scrittura musicale”*

**Tutti gli istituti realizzano periodicamente saggi**, tanto individuali quanto d'insieme, per dare espressione alle competenze acquisite dagli allievi. In questi saggi si esprime un significativo livello di creatività. La maggior parte (83%) sono di tipo tradizionale, il concerto, ma molti (56%) si basano su sceneggiature e modalità alternative, per esempio combinando rappresentazione teatrale e musica.

**Fig 12 – Saggi periodici**



*“Organizziamo eventi eterogenei per dare a tutti la possibilità di avere una finalità: saggi interni alla scuola, serate live pop e rock in locali di Milano, concerti di musica classica in manifestazioni importanti come Pianocity, saggi in teatro a tema per i più piccoli...”*

*“Abbiamo partecipato al progetto dell’ONU Music Against Child Labour con elaborati presentati nei Festival Meetings del 2016-17”*

*“Facciamo saggi di grande gruppo con la partecipazione di un attore che funge da narratore di una trama che richiede una partecipazione attiva dei bambini e coinvolge le musiche da loro eseguite”*

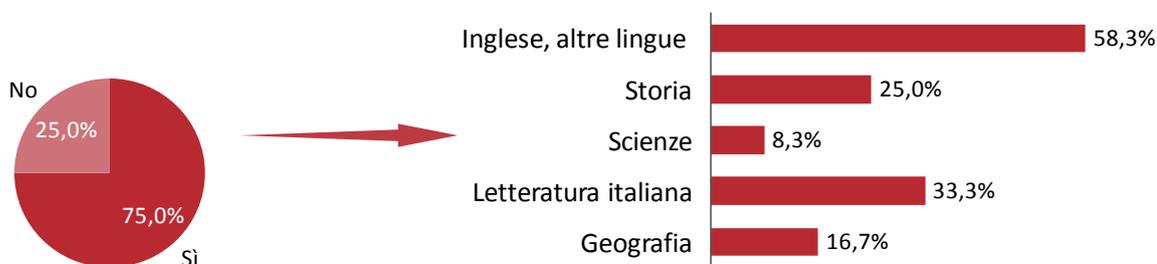
Anche la partecipazione ad eventi musicali e l'utilizzo di strumenti multimediali permettono di arricchire la cultura musicale dei ragazzi. Questa è un'area di miglioramento, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità di videoteche e di strumenti di documentazione multimediale: il 68,2% delle scuole organizzano la partecipazione a concerti; il 40,9% utilizzano filmati, documentari, registrazioni; il 31,8% hanno un'attività di produzione / documentazione multimediale.

### Fig 13 – Esperienze musicali



La musica è un fattore di educazione complessiva della persona, il suo scopo non è solamente l'apprendimento di uno strumento o di una tecnica. Per svolgere pienamente questa sua funzione **è fondamentale l'interazione tra la musica e le altre materie**. La gran parte delle scuole, il 75%, sviluppano attività multidisciplinari, pur se nella maggior parte dei casi queste appaiono limitate ad ambiti tradizionali quale il rapporto con lo studio dell'inglese e delle lingue straniere (58,3%). Più limitate le interazioni con la letteratura italiana (33,3%), con la storia (25%), con la geografia (16,7%). Poco valorizzato il rapporto con le discipline scientifiche (scienze 8,3%), assente quello con la matematica.

### Fig 14 – Corsi multidisciplinari



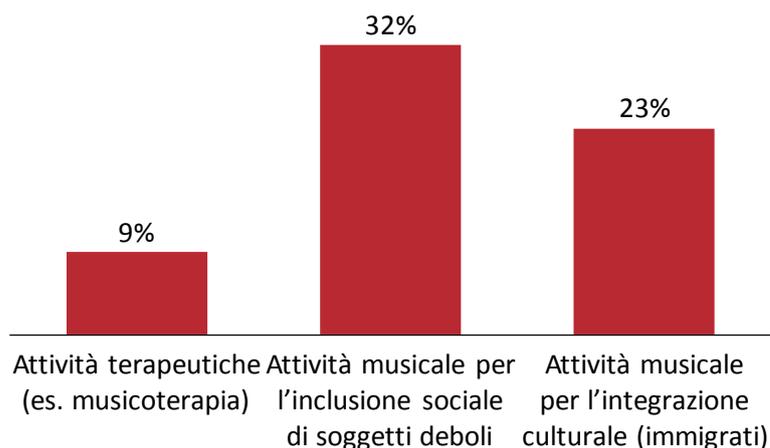
*“Le esperienze multidisciplinari vengono svolte prevalentemente con esperti esterni nelle scuole primarie BEI (Bilingual Education in Italy) o durante i campus estivi”*

*“È presente un progetto interdisciplinare di teatro musicale. Lo scorso anno, utilizzando le risorse di potenziamento, si è svolto un progetto arte - musica”*

*Gli allievi partecipano ai Festival Meetings preso la Palazzina Liberty con altre scuole SMIM di Milano. Ogni anno viene dato un tema su cui gli allievi riflettono in classe attraverso percorsi interdisciplinari, che si conclude con l'evento del concerto nella Palazzina”*

Di grande importanza è l'**impegno sociale delle scuole musicali**, in particolar modo l'utilizzo dell'educazione musicale a vantaggio dell'inclusione sociale. Il 32% degli istituti attuano programmi per l'inclusione di categorie deboli come disabili, ex alcolisti e tossicodipendenti, ex reclusi. Il 23% svolgono attività musicali per l'integrazione culturale degli immigrati. Il 9% sono impegnati in attività terapeutiche.

**Fig 15 – Educazione musicale e inclusione**



*“Le programmazioni e le metodologie usate sono sempre costruite partendo dai bisogni dei diversi alunni, sia normodotati che DVA, e tendono a valorizzare le abilità di ciascuno. Si prescinde perciò da un repertorio e dai metodi tradizionali per usare notazioni alternative, partiture ingrandite o adattate e in Braille”*

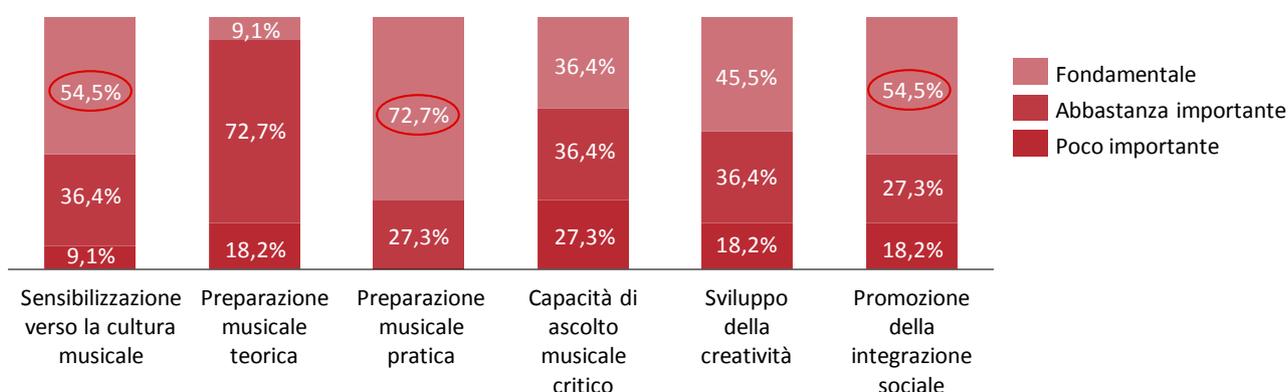
*“Un tema centrale per El Sistema è l'inclusione della disabilità. Presso la Scuola Speciale Pini di Milano si svolge il programma Musica senza barriere, realizzato dal Coro Manos Blancas: i bambini guantati di bianco si esprimono con gesti coreografici, cantando assieme a compagni di altre scuole”*

Per concludere sulla didattica, abbiamo coinvolto gli intervistati nell'individuazione dei criteri su cui valutare i risultati della propria attività. Si tratta di una griglia di **sei scopi dell'insegnamento**:

- la sensibilizzazione degli studenti verso la cultura musicale;
- la preparazione teorica;
- la preparazione musicale pratica
- la capacità di ascolto musicale critico;
- lo sviluppo della creatività;
- la promozione dell'integrazione sociale.

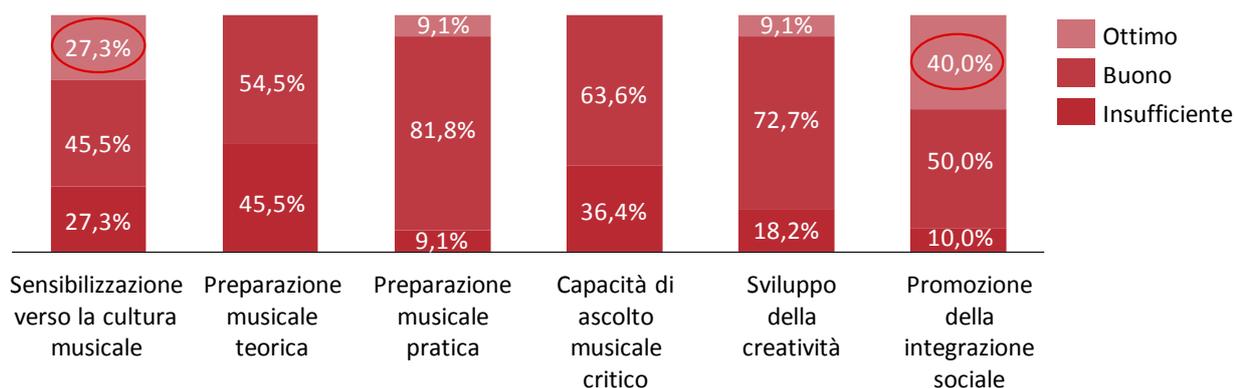
Una prima fase della valutazione è la misurazione dell'**importanza di questi scopi per il progetto didattico** dell'istituto. Nella figura 16 è possibile osservare i risultati della rilevazione effettuata: lo scopo principale per la maggioranza degli intervistati è la preparazione musicale pratica, considerata fondamentale dal 72,7%; segue la sensibilizzazione degli studenti verso la cultura musicale, fondamentale per il 54,5%; inoltre, più o meno con lo stesso livello di importanza, la promozione dell'integrazione sociale. Un'importanza di livello medio è assegnata allo sviluppo della creatività e alla formazione di una capacità di ascolto musicale critico. Rispetto agli altri è considerato secondario l'obiettivo di formare una preparazione musicale teorica.

**Fig 16 – Importanza degli scopi nel progetto didattico**



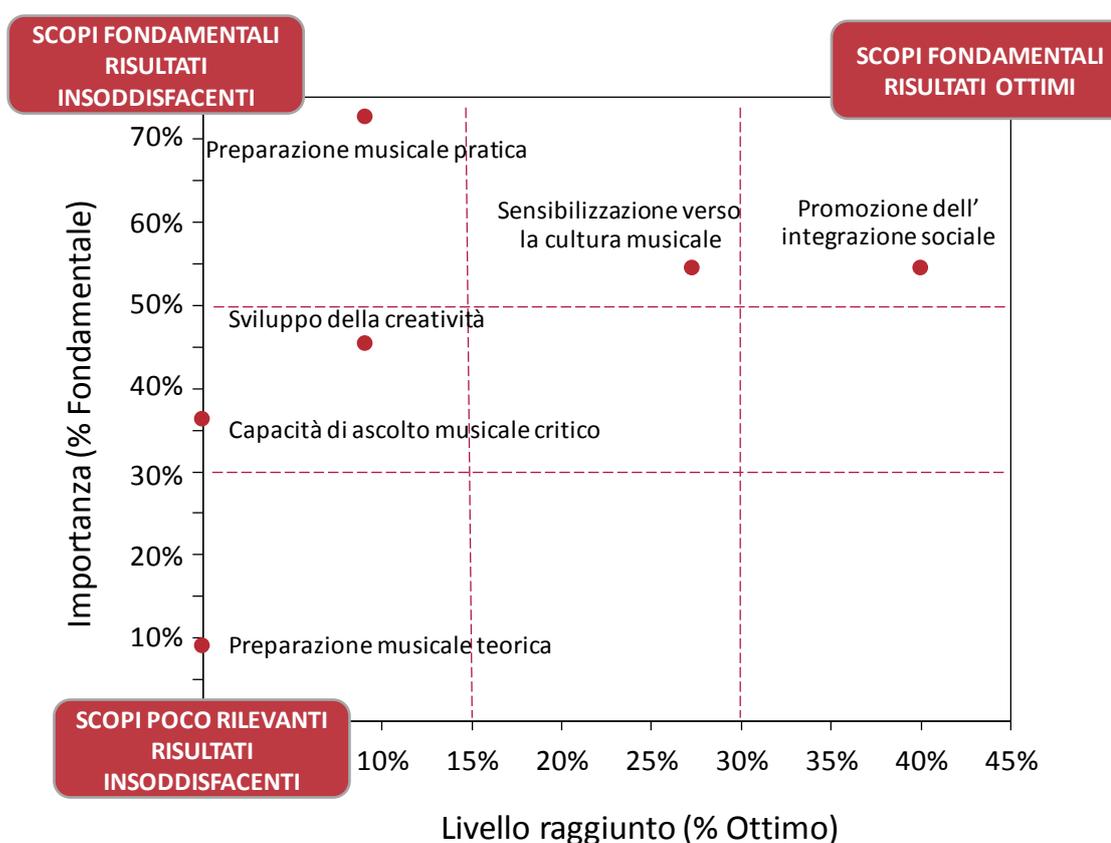
La seconda fase della valutazione è consistita nella richiesta agli intervistati di valutare, rispetto agli scopi, il **risultato ottenuto dal proprio istituto** (figura 17). Il livello più elevato è raggiunto dalla promozione dell'integrazione sociale, con un 40% di ottimo, e al secondo posto la sensibilizzazione verso la cultura musicale, con un 27,3% di istituti che valutano come ottimi i risultati raggiunti, ma con una quota di pari entità che si attribuisce una valutazione di insufficienza. Un'autovalutazione di livello medio si esprime sui due scopi della preparazione musicale pratica e dello sviluppo della creatività, mentre meno soddisfacente è il giudizio sui risultati ottenuti nella capacità di ascolto critico (con un 36,4% di valutazioni di insufficienza) e nella preparazione musicale teorica (45,5% di insufficienza).

**Fig 17 – Autovalutazione del risultato raggiunto**



La figura 18 è una **mappa di correlazione tra l'importanza dei fattori e i risultati ottenuti**. Sullo scopo considerato prioritario, la preparazione musicale pratica, solamente una piccola parte degli istituti ritengono di avere raggiunto ottimi risultati. Sui due obiettivi di importanza immediatamente successiva, la sensibilizzazione verso la cultura musicale e la promozione dell'integrazione sociale, il giudizio sul livello raggiunto è invece molto positivo. I due scopi di importanza media, lo sviluppo della creatività e la capacità di ascolto critico, riscuotono una valutazione meno positiva. Infine lo scopo considerato di minore importanza, la preparazione musicale teorica, è anche quello sul quale si registrano i giudizi più critici sul livello dei risultati.

**Fig 18 – Mappa importanza degli scopi / risultati ottenuti**



## Le risorse

In questa parte del rapporto di ricerca analizziamo le risorse disponibili per gli istituti dell'educazione musicale: i docenti e la loro qualificazione professionale, le risorse materiali e tecniche, le risorse finanziarie.

La figura 19 offre una rappresentazione del corpo docente. **Nelle 22 istituzioni educative esaminate sono presenti 329 insegnanti di musica**, di cui 221 di ruolo o permanenti e 108 non di ruolo o con contratto occasionale. Due terzi (218) sono a tempo pieno, un terzo (111) a tempo parziale

Nelle 11 scuole pubbliche operano 151 insegnanti di musica, mediamente 14 per scuola. 118 sono docenti di ruolo, 33 non di ruolo. La maggior parte sono a tempo pieno, gli insegnanti a tempo parziale sono il 4% tra quelli di ruolo, il 12% tra quelli non di ruolo.

Nelle 11 strutture dell'educazione musicale privata operano 178 insegnanti di musica, mediamente 16 per istituto, dei quali 103 permanenti e 75 occasionali. La gran parte degli insegnanti svolgono altre attività: i part time sono 102, l'80% dei docenti permanenti e il 27% degli occasionali.

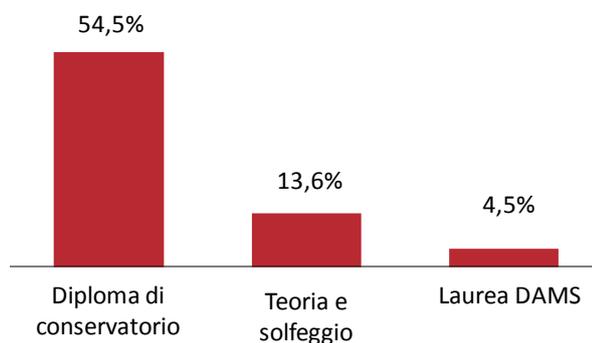
**Fig 19 – Il corpo docente musicale**

Scuole pubbliche (11)		Istituti privati (11)		Totale (22)	
Docenti di ruolo	Non di ruolo	Docenti permanenti	Docenti occasionali	Docenti di ruolo e permanenti	Non di ruolo e occasionali
118	33	103	75	221	108
di cui part-time		di cui part-time		di cui part-time	
4%	12%	80%	27%	39%	22%

Per quanto riguarda le qualifiche, il 54,5% dei docenti ha il diploma di conservatorio, il 13,6% il diploma di teoria e solfeggio, il 4,5% la laurea DAMS, il restante 27,4% ha diversi titoli.

La percezione dei responsabili degli istituti è che il corpo docente sia adeguato o abbastanza adeguato alle esigenze, sia sotto il profilo quantitativo (per il quale solamente il 10% esprime un giudizio di inadeguatezza), sia sotto il profilo della preparazione professionale e didattica, per il quale non sono espresse valutazioni negative.

**Fig 20 – Le qualifiche dei docenti**



**Fig 21 – Adeguatezza dei docenti rispetto alle esigenze**



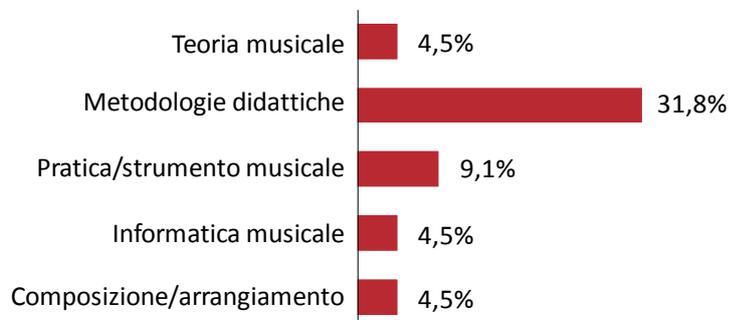
Gli insegnanti di musica partecipano a **corsi di aggiornamento professionale** sia interni alle scuole sia di enti esterni. Inoltre una parte delle scuole tiene corsi di formazione aperti ai docenti di altri istituti.

Questi corsi riguardano prevalentemente le metodologie didattiche. Osserviamo la ripartizione delle attività:

- la formazione erogata dalle scuole ai propri docenti è per il 31,8% sulla didattica, per il 9,1% di pratica musicale, per quote minori su altre discipline;
- la formazione ai docenti erogata da enti esterni è per il 22,7% sulla didattica, per il 13,6% sulla pratica musicale, per il 9,1% sulle tecniche di composizione e arrangiamento;
- infine il 18,2% delle scuole erogano formazione ai docenti esterni sulla didattica, quote minori su altre discipline.

Non sono significative le attività di formazione dei docenti su temi come l'informatica, le tecniche audio, la teoria musicale.

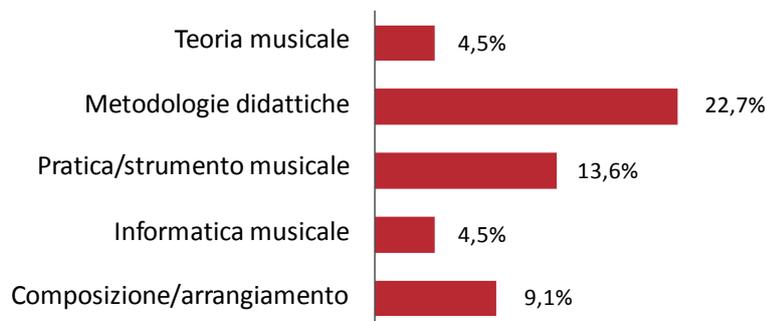
**Fig 22 – Formazione interna ai docenti**



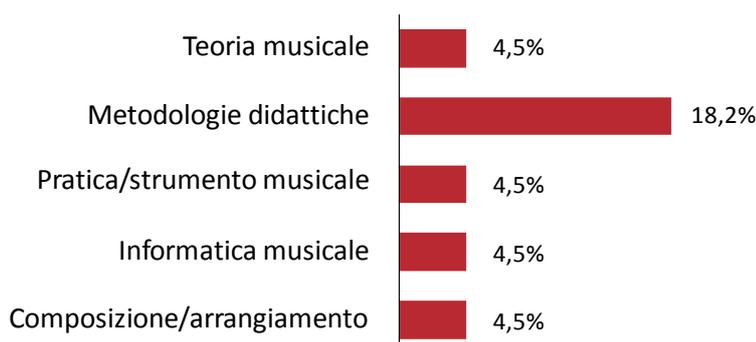
*“I docenti necessitano di formazione su tecniche audio, informatica musicale, composizione e arrangiamento”*

*“È sempre difficile per un ente privato procedere con la formazione del proprio corpo docente per la cronica mancanza di risorse”*

**Fig 23 – Formazione ai docenti da enti esterni**



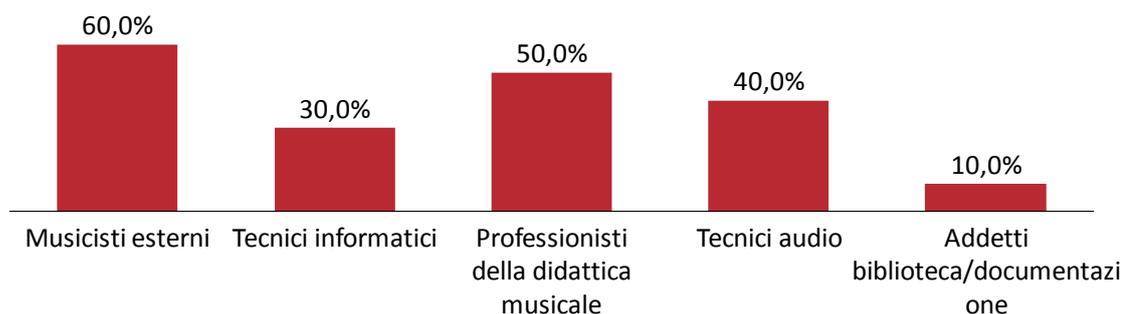
**Fig 24 – Formazione a docenti esterni**



Oltre al corpo docente è importante poter contare sulla collaborazione di **altre figure professionali**: musicisti, esperti di didattica musicale, tecnici informatici, tecnici audio, addetti alla documentazione. Queste figure sono mediamente presenti e attive con quote che oscillano tra il 40% e il 60% delle scuole, tranne alcune professionalità più carenti come i tecnici informatici (30%) e gli addetti alla documentazione (10%).

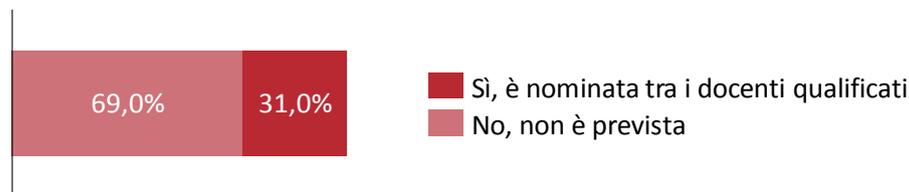
La figura dell'Assistente Didattico Musicale è presente nel 31% dei casi ed è nominata tra i docenti dell'istituto. Non è prevista nel 69% dei casi.

**Fig 25 – Altre figure professionali**



**Fig 26 – Assistente didattico musicale**

E' presente la figura di Assistente Didattico Musicale?



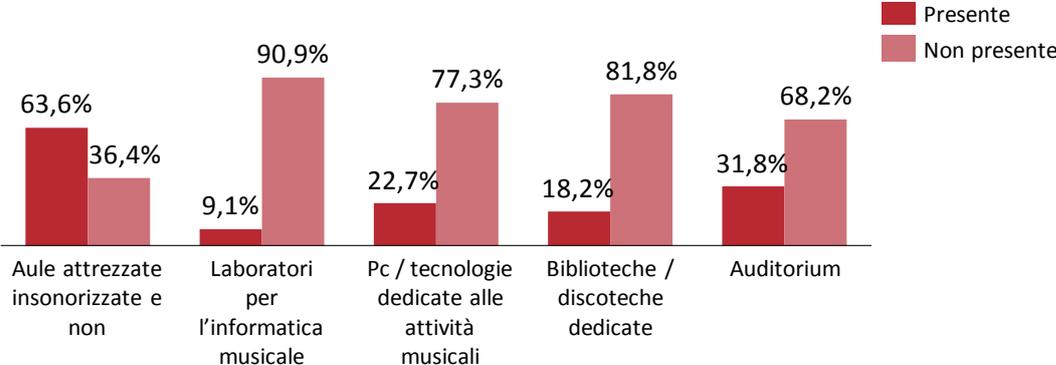
**Una delle principali criticità per il sistema dell'educazione musicale riguarda le dotazioni materiali, logistiche e tecniche**, come è illustrato nella figura 27 e come emerge dalle stesse dichiarazioni dei responsabili delle scuole. I laboratori per l'informatica musicale sono presenti solo nel 9% degli istituti; biblioteche e discoteche con documentazione musicale nel 18%; computer e strumenti tecnologici per le attività musicali nel 22,7%. Le carenze maggiori riguardano quindi le tecnologie.

Migliore è la situazione per quanto riguarda gli spazi dedicati: il 63,6% degli istituti hanno aule attrezzate per la musica, per circa la metà insonorizzate, e tre scuole su dieci dispongono di auditorium.

I responsabili evidenziano le esigenze degli istituti relative agli strumenti musicali e alle altre dotazioni logistiche e tecniche, mantenendo tuttavia una valutazione fondamentalmente positiva. Il 63,1% considerano adeguata (molto o abbastanza) la disponibilità di strumenti, e solo il 10,5% la considerano fortemente inadeguata. Per quanto riguarda le aule e le altre dotazioni la situazione è considerata adeguata dal 68,4% e inadeguata o fortemente inadeguata dal 15,8%.

Conseguentemente, la maggior parte delle scuole (75%) è in grado di offrire agli allievi il prestito degli strumenti musicali, perlopiù in modo gratuito (45%) e in altri casi a titolo oneroso (30%).

**Fig 27 – Dotazioni materiali**



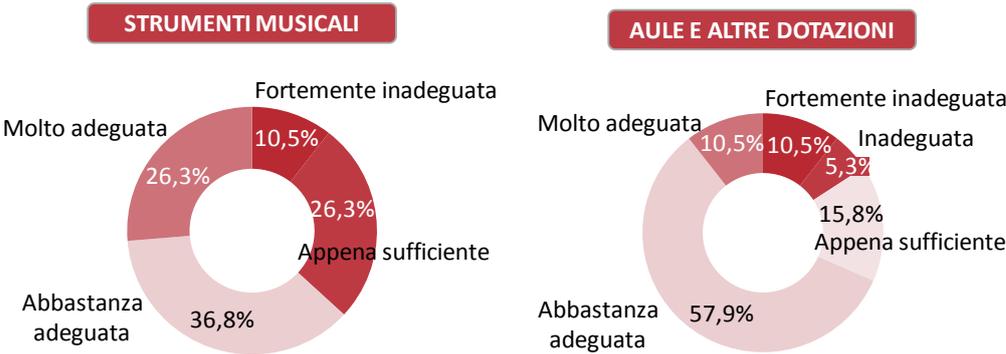
*“Mancano spazi attrezzati (sale prove, auditorium) e strumenti musicali”*

*“Servirebbe un’aula attrezzata per le prove musicali con PC, impianti di amplificazione e mixaggio”*

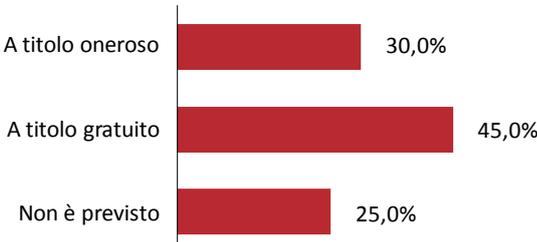
*“Una parte del materiale non è in condizione ottimale”*

*“Come previsto dal modello El Sistema, ogni allievo riceve gratuitamente sia la dotazione strumentale sia le lezioni di musica d’insieme”*

**Fig 28 – Valutazione di adeguatezza delle dotazioni**



**Fig 29 – Prestito di strumenti musicali agli allievi**



## Le collaborazioni

Gli istituti di educazione musicale agiscono in modo aperto nel territorio e ricercano la collaborazione con numerosi soggetti.

Anzitutto si tratta del **coinvolgimento delle famiglie** degli allievi. Nella maggior parte dei casi (59%) le famiglie sono coinvolte nell'organizzazione di eventi. Meno frequentemente nella programmazione delle attività didattiche, come l'organizzazione degli orari extracurricolari (27%) e l'organizzazione dell'offerta formativa (9%).

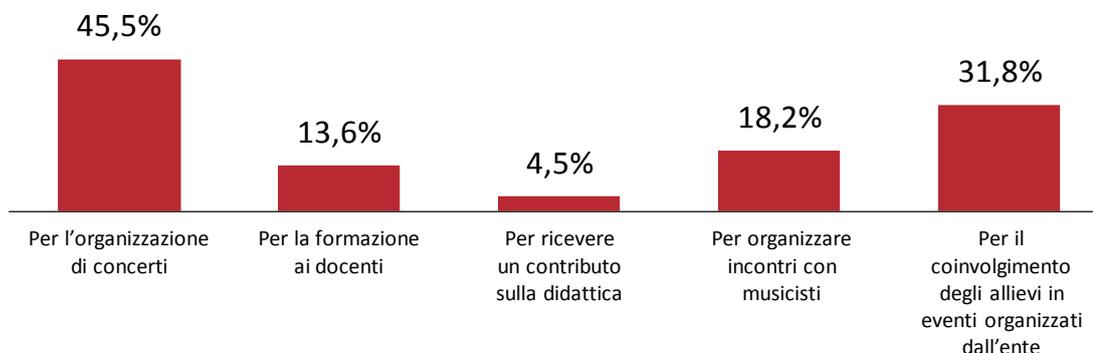
**Intensa è la collaborazione con altri enti musicali**, principalmente per l'organizzazione di concerti (45,5%) e per la partecipazione degli allievi ad eventi organizzati da quegli enti (31,8%). Altre attività in collaborazione con enti musicali sono l'organizzazione di incontri con musicisti (18,2%), iniziative di formazione per i docenti (13,6%) e l'acquisizione di contributi sulla didattica (4,5%).

**La collaborazione con enti non musicali privati è meno sviluppata.** Si tratta per il 25% degli istituti di iniziative per l'organizzazione di concerti. Poco frequenti (6%) le attività finalizzate a ricevere contributi finanziari e le iniziative per coinvolgere gli allievi in eventi organizzati dall'ente esterno.

**Fig 30 – Coinvolgimento delle famiglie**



**Fig 31 – Collaborazioni con enti musicali**



*“La scuola fa parte della rete SMIM di Milano e provincia. Spirito della rete dovrebbe essere non solo l'organizzazione di eventi comuni con altre scuole, ma anche la condivisione di progetti didattici, di programmi, di metodi, di contenuti”*

**Fig 32 – Collaborazioni con enti privati non musicali**

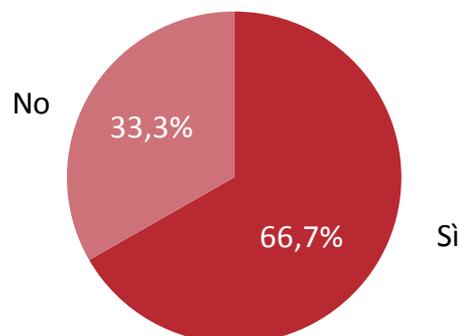


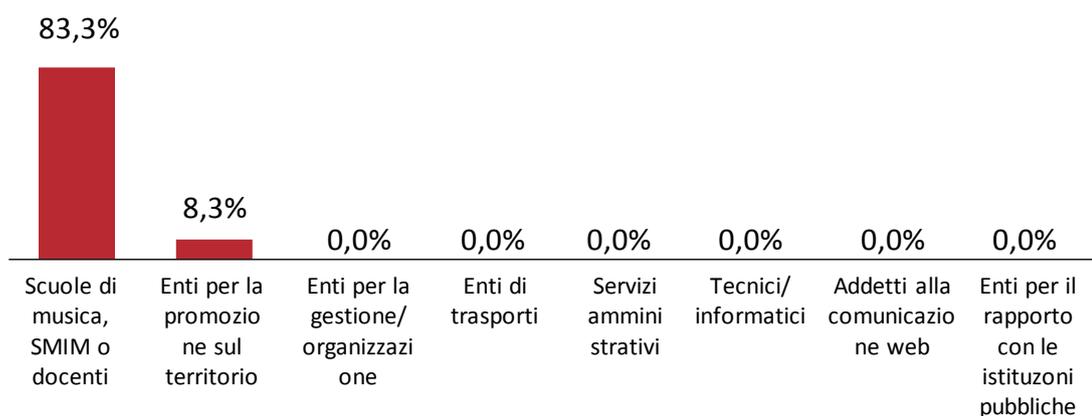
*“La collaborazione con l’Associazione La Nostra Comunità ha permesso la realizzazione di laboratori di musicoterapia rivolti a ragazzi diversamente abili”*

**Più del 66% degli istituti fa parte di reti** che, nella quasi totalità dei casi, organizzano la collaborazione tra scuole e docenti musicali. Non esistono casi di coinvolgimento di aziende o enti di diversa natura, ad es. fornitori di tecnologie o di servizi.

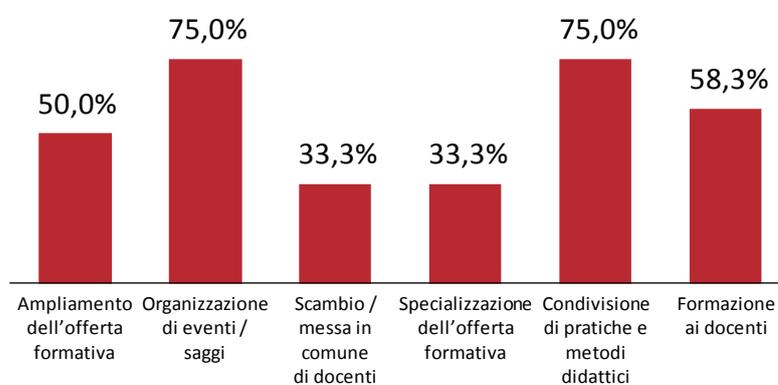
Le finalità prevalenti delle reti sono l’organizzazione di eventi e saggi (75%), la condivisione di pratiche e metodi didattici (75%), la formazione dei docenti (58%), la collaborazione per ampliare l’offerta formativa (50%). Altri scopi, attuati da un terzo delle scuole, sono la condivisione dei docenti e la collaborazione per svolgere attività didattiche specializzate.

**Fig 33 – Partecipazione a una rete**



**Fig 34 – Soggetti coinvolti nella rete**

*“La stretta collaborazione tra le associazioni e le istituzioni scolastiche del quartiere ha permesso la realizzazione dell’orchestra giovanile”*

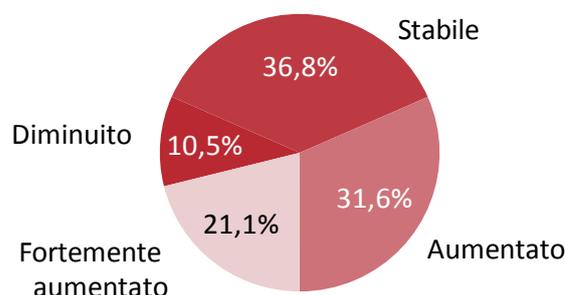
**Fig 35 – Finalità della rete**

## Il mercato e il modello gestionale

Il dato di mercato più importante, significativo della crescita delle attese di educazione musicale da parte delle famiglie, è l'**aumento del numero di studenti**.

Più della metà degli istituti (52,7%) segnalano un aumento degli iscritti e, tra questi, il 21% un forte aumento. Gli istituti che segnalano una diminuzione sono il 10,5%. Le iscrizioni restano stabili nel 36,8% dei casi.

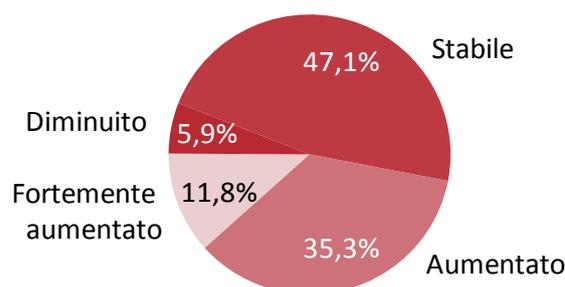
**Fig 36 – Numero di iscritti (Trend negli ultimi due anni)**



*“Ogni anno abbiamo tra 130 e 150 domande di iscrizione ai corsi a indirizzo musicale, e avendo solo due corsi (con 8 strumenti) possiamo assorbirne solamente 48-50”*

Al trend positivo della domanda corrisponde una crescita dell’offerta. Il **47,1% degli istituti ha aumentato i corsi di educazione musicale**, e di questi l’11,8% in modo molto rilevante, mentre solamente il 5,9% li ha ridotti. Analogamente è aumentato il numero dei docenti di musica.

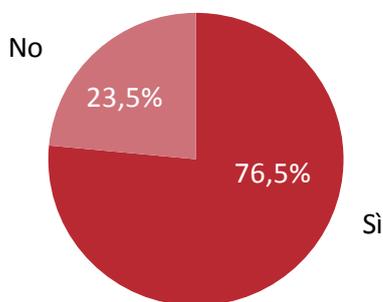
**Fig 37 – Numero di corsi (Trend negli ultimi due anni)**



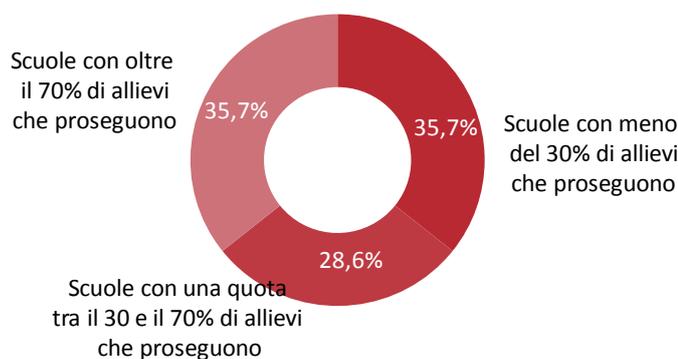
**Le scuole generalmente mantengono il rapporto con gli ex allievi**, sia in modo informale che con iniziative e contatti organizzati, e nella maggior parte dei casi ne seguono il successivo percorso musicale.

In questo modo esse hanno potuto verificare che **il numero di ex allievi che proseguono gli studi di musica è significativo**. Sotto questo profilo le scuole si dividono in tre gruppi più o meno di pari dimensione: per più di un terzo la gran parte degli ex allievi (oltre il 70%) hanno proseguito gli studi musicali; per una quota poco più piccola gli alunni che hanno proseguito oscillano attorno alla metà (tra il 30% e il 70%), mentre per un altro terzo di scuole solo una minoranza di allievi (meno del 30%) hanno proseguito gli studi musicali.

**Fig 38 – Monitoraggio degli ex allievi**  
(% di scuole che mantengono il contatto)



**Fig 39 – Allievi che proseguono gli studi musicali**  
(% di scuole)



*“Sono diversi i ragazzi che, avendo iniziato il proprio percorso musicale grazie al Sistema in Lombardia, attualmente frequentano scuole medie a indirizzo musicale oppure hanno ottenuto l’ammissione nelle classi di strumento del Conservatorio di Milano e di Como”*

*“Dieci allievi su venti sostengono con successo l’esame per l’ammissione al Conservatorio o alla Civica Scuola Claudio Abbado”*

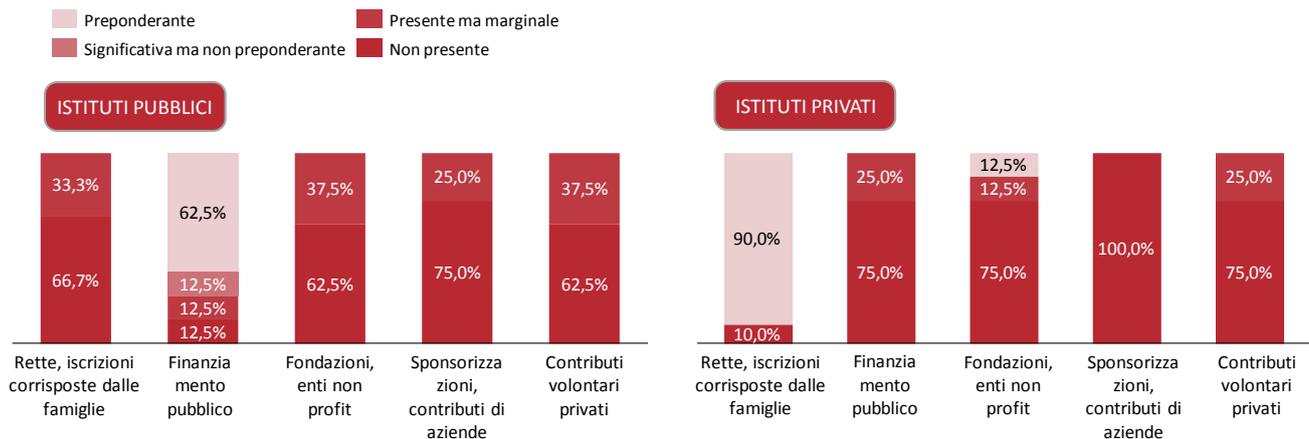
Un aspetto centrale nel modello gestionale degli istituti di educazione musicale è ovviamente la **modalità di finanziamento**. Su questo punto è necessario distinguere tra le strutture pubbliche e private.

La figura 40 rappresenta la composizione delle fonti. Nella gran parte degli istituti pubblici (62,5%) è preponderante il finanziamento pubblico. Altre fonti hanno un peso marginale, e ne beneficiano solamente un terzo delle scuole. Si tratta di rette di iscrizione, di contributi di fondazioni o enti non profit, di altri contributi volontari di privati. Ancora più piccolo (25%) è il numero di scuole che beneficiano di sponsorizzazioni e contributi di aziende, in ogni caso con un ruolo marginale.

Per quanto riguarda le strutture educative private la fonte di finanziamento preponderante (per il 90% dei casi) è costituita dalle rette di iscrizione. Un piccolo numero di istituti, il 12,5%, è finanziato prevalentemente da fondazioni o altri enti non profit. Un quarto degli istituti riceve contributi pubblici o privati, il cui peso è però marginale. Sono del tutto assenti le sponsorizzazioni e i contributi di aziende.

Inoltre, per quanto riguarda le rette di iscrizione, nelle scuole sia pubbliche che private **non esistono agevolazioni correlate alle fasce di reddito delle famiglie**.

**Fig 40 – Fonti di finanziamento**



**Fig 41 – Agevolazioni per fasce di reddito**



*“Dobbiamo fare i conti con l’assenza di contributi comunali per concerti e attività musicali”*

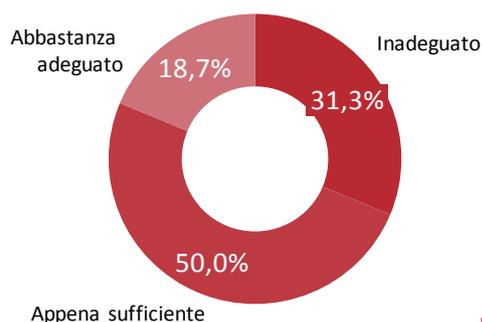
*“In un ente privato che si sostiene solo con le rette degli allievi tutti sono chiamati a fare molto volontariato non essendo possibile retribuire tutto il lavoro necessario per il buon andamento dei corsi”*

Dunque **la struttura dei finanziamenti resta quella tradizionale**: le scuole pubbliche sono finanziate in modo preponderante dallo stato, gli istituti privati dalle famiglie utenti, salvo un numero esiguo di strutture finanziate da fondazioni o altri enti. Il permanere di questa separazione netta tra pubblico e privato, in un contesto di contrazione della spesa pubblica e di difficoltà economica delle famiglie, certamente non favorisce lo sviluppo dell'educazione musicale.

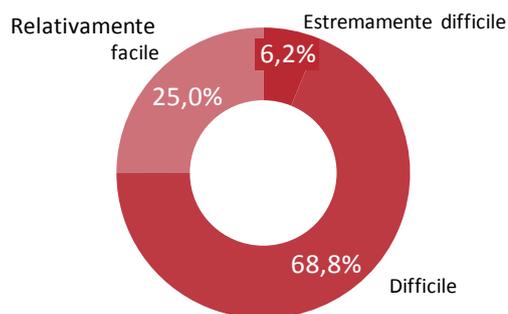
Colpisce in modo particolare l'assenza tra le fonti di finanziamento della cooperazione con le aziende. **Un nuovo scenario è stato aperto negli ultimi anni dalle leggi che hanno regolato e incentivato il welfare aziendale**, ovvero il complesso delle iniziative e delle spese sostenute dalle imprese a beneficio dei propri dipendenti e delle loro famiglie. Il welfare aziendale comprende le iniziative sociali e culturali delle imprese e i contributi da queste erogati per sostenere l'istruzione dei figli e i consumi culturali delle famiglie dei lavoratori. **Una cooperazione tra gli istituti di educazione musicale e le imprese nel territorio è dunque possibile** e oggi è favorita da nuovi strumenti fiscali. Ma ciò richiede una iniziativa specifica per la generazione di alleanze e la progettazione di iniziative condivise.

La necessità di arricchire le fonti di finanziamento rafforzando la cooperazione tra pubblico e privato è evidenziata dal giudizio dei responsabili degli istituti di educazione musicale sulla situazione finanziaria delle loro strutture. Il finanziamento è considerato inadeguato dal 31,3% degli istituti, e abbastanza adeguato solamente dal 18,7%. **Il reperimento dei fondi è difficile o estremamente difficile per due terzi degli istituti**. Il trend prevalente è di stabilità, ma il numero degli istituti che negli ultimi due anni ha subito una diminuzione dei finanziamenti è rilevante (31%) e superiore a quelli che segnalano un incremento (19%)

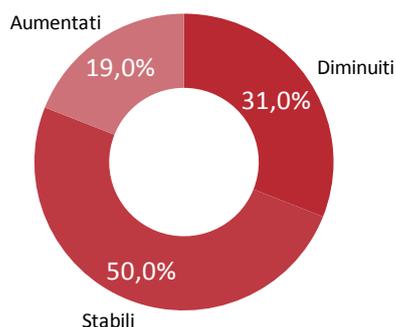
**Fig 42 – Adeguatezza dei finanziamenti**



**Fig 43 – Reperimento dei finanziamenti**



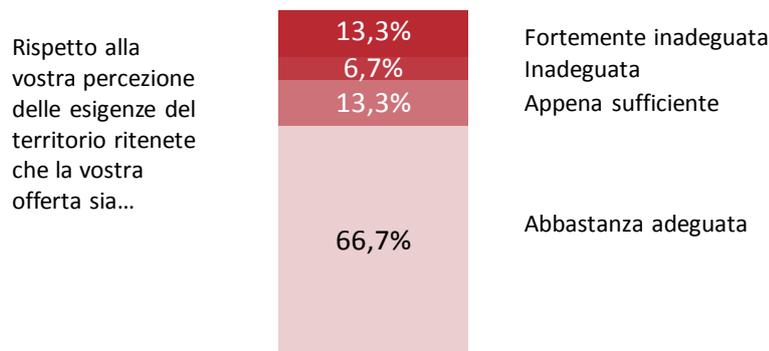
**Fig 44 – Trend dei finanziamenti**



In conclusione, abbiamo chiesto ai responsabili degli istituti una **valutazione di sintesi**.

Anzitutto **sull'adeguatezza della propria offerta di educazione musicale in relazione alle esigenze espresse dal territorio. La valutazione è sostanzialmente positiva**: nel 66,7% dei casi l'offerta è considerata abbastanza adeguata. Questo giudizio ci pare consideri, accanto al valore dell'attività educativa erogata, anche la consapevolezza dei limiti e delle difficoltà che abbiamo rilevato. Il 20% degli istituti considera infatti la propria offerta inadeguata o fortemente inadeguata.

**Fig 45 – Adeguatezza dell'offerta alle esigenze del territorio**



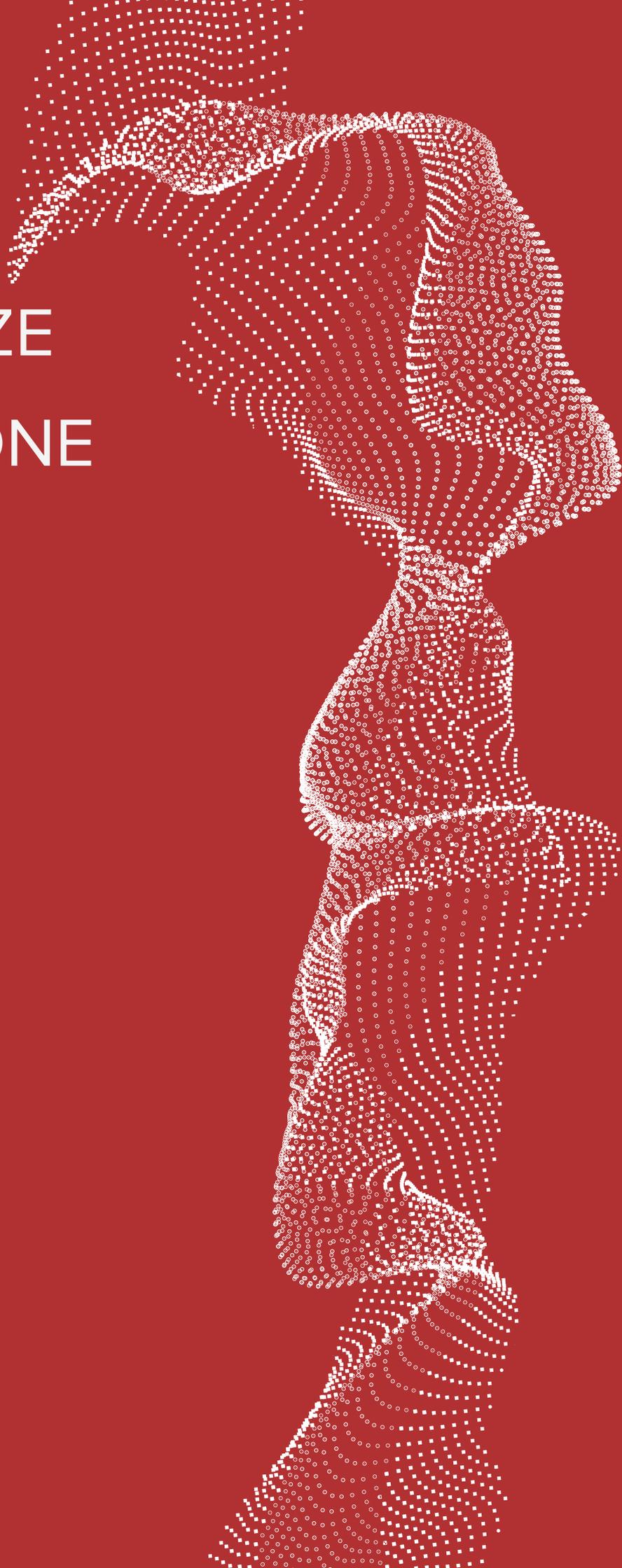
Abbiamo quindi chiesto una valutazione sulle **criticità principali da affrontare**, e in questo caso i giudizi espressi dagli istituti pubblici e privati sono alquanto diversi. Mentre le scuole pubbliche mettono in primo piano la difficoltà di accedere a fonti di finanziamento, le strutture private considerano soprattutto la difficoltà di sviluppare reti e altre forme di collaborazione. Su un piano immediatamente successivo, per entrambe le istituzioni, le carenze di dotazioni tecnologiche e logistiche. Effettivamente ci pare che questi nodi, tra loro connessi, costituiscano le priorità da affrontare per sostenere l'educazione musicale nel territorio milanese.

**Fig 46 – Ambiti di maggiore criticità**





ESPERIENZE  
DI  
EDUCAZIONE  
MUSICALE



## MONDO MUSICA

Associazione Culturale Musicale  
Municipio 8



Via Mac Mahon, resa celebre da Giovanni Testori, è una cerniera che unisce mondi diversi. Da una parte via Cenisio e la nuova Milano dei quartieri di China Town, Porta Volta e City Life dall'altra Piazza Castelli, porta d'accesso per la Bovisa e Quarto Oggiaro. Al centro invece divide la Ghisolfa dal quartiere Cagnola. Al civico 9, in una corte privata, sorge Mondo Musica, un'associazione nata nel 1999. Non una semplice scuola ma il sogno di Veruska Mandelli: «Lo desideravo sin da quando ero bambina. A 16 anni ho iniziato ad insegnare pianoforte. E poi è nato questo luogo», racconta. «Ci troviamo in una strana zona. Un quartiere popolare diviso in due. Il ponte della Ghisolfa è il confine che divide la parte povera da quella più benestante», racconta, «questo, anche per la natura del nostro lavoro, ha significato impegnarci con proposte destinate alle persone che abitano qui». Mondo Musica partecipa all'organizzazione della festa della via ed è tra i fondatori dell'associazione «Vivi Mac Mahon». «Ho anche fondato l'orchestra Otto Note. Un gruppo di quaranta persone che riassume la comunità del Municipio Otto: ci sono i professionisti dell'Arco della Pace spalla a spalla con i ragazzini di Quarto Oggiaro. L'obiettivo è creare un luogo d'incontro per chi, pur vivendo lo stesso quartiere, difficilmente avrebbe avuto occasione di conoscersi», chiarisce Mandelli.

Naturalmente però Mondo Musica è principalmente una scuola ed è proprio nell'attività didattica che si trova il suo dna distintivo. «Noi usiamo il metodo «Musica per piccoli Mozart» pensata negli USA per i bambini di 4 e 5 anni che ho tradotto in italiano con alcune amiche», spiega la fondatrice. Una modalità che si basa su due personaggi di peluche, l'Orso Beethoven e il topo Mozart. «Attraverso le avventure di questi personaggi i bambini imparano ad avere a che fare con la musica e con lo strumento giocando. Nel tempo arrivano di nuove figure come la gatta Clara Shumann, il coniglio Bach e l'ippopotamo Haydn». Ma Veruska non si è accontentata: «mi sono accorta, dopo aver importato questo metodo, che mancava lo step precedente ai 4 anni e poi una fase intermedia prima di arrivare

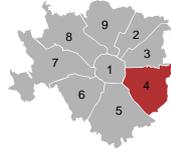
alla lezione individuale che per un bimbo di 5 o 6 anni è ancora prematura. Così ho inventato «Baby Mozart», il metodo rivolto ai più piccoli, e «Mozart Junior» che prepara i bambini alle lezioni frontali». Se la didattica è importante lo è però in funzione di un obiettivo. «La musica è l'unica materia che è alla portata di tutti. In cui chiunque può fare qualcosa di bello. Per questo è tanto appassionante. In più confrontarsi con uno strumento, soprattutto da piccoli, aiuta lo sviluppo del linguaggio e dell'attenzione. Per questo secondo me è una follia che non venga fatta bene a scuola. Ma bisogna mettersi d'accordo: la musica non può essere affrontata come un corso tecnico. È un modo di vivere, di costruire relazioni. È un mondo da frequentare».

È questo il motivo per cui tantissimi dei ragazzi di Mondo Musica vengono aiutati nell'organizzazione di concerti nei locali della città, «per noi i trecento metri quadri della scuola sono un posto da frequentare liberamente per fare cose insieme. Il nostro compito è sostenere le iniziative che nascono dai nostri studenti». Ed è sempre per questo che nel 2004, primi in Europa, la scuola ha cominciato a fare gli scambi culturali con l'Estero. «Siamo stati in Inghilterra, Irlanda e Spagna. E quest'anno per la prima volta andremo negli States». Veruska è un vulcano di idee, «mi piacerebbe aprire al mondo della disabilità. Ma lo farò quando sarò in grado di costruire una proposta strutturata, con personale qualificato e con un metodo specifico. Quando si insegna non si può improvvisare». Per ogni attività aggiuntiva poi c'è un tema economico da cui non si può scappare. «Abbiamo un mutuo da pagare», conclude Veruska, «come associazione non abbiamo diritto ad agevolazioni per cui tutto quello che facciamo deve essere sostenibile». La voce sostanziale per le nostre entrate sono le lezioni individuali. Stiamo in piedi grazie ai 480 studenti che ci hanno scelto. Senza di loro non esisteremmo».



# OTTAVA NOTA

Associazione Culturale Musicale  
Municipio 4



Per raggiungere l'aeroporto di Linate dalla città bisogna percorrere viale Corsica. Superato il tunnel della ferrovia, sulla destra c'è una lunga curva che collega viale Forlanini a via Mecenate. È via Marco Bruto. Al civico 24, in fondo ad uno di quei cortili industriali tipici della periferia milanese che accoglie un meccanico e un negozio all'ingrosso per prodotti destinati agli animali domestici, c'è una ripida scala a chiocciola che porta su un lungo ballatoio e poi ad una porta. È qui dal 2011 la casa di Ottava Nota: 270 metri quadri con cinque aule, due sale prova e un auditorium. La scuola di musica di Elisabetta Ronchi, pianista e clavicembalista, «non ho mai fatto la concertista ma sempre l'insegnante. Dopo i primi concerti ho capito che non era la mia strada. La mia vocazione è giocare con la musica insieme ai bambini», ride.

«Questo posto nasce perché la musica è fondamentale. Apre e sviluppa capacità e potenzialità, a livello emotivo e cognitivo, che altrimenti rimangono sopite. È forse più importante come fattore educativo che come materia di studio». Un fattore che diventa decisivo anche dal punto di vista sociale. «Qui siamo in un quartiere popolare duro, a due passi dalle case bianche, non a caso la prima tappa della visita di Papa Francesco a Milano», racconta Elisabetta, «i giardini qui intorno pullulano di ragazzi che si drogano. L'esclusione e l'abbandono si percepiscono ad ogni angolo. Per questo ho voluto fortemente costituire un'orchestra fatta di adolescenti della zona. Un'idea che ho avuto perché ammiro molto il metodo El Sistema del venezuelano Abreu. Ho lottato e bussato a tutte le porte per riuscire a trovare i fondi. Grazie al progetto di coesione sociale Agorà dal giugno del 2017 questo sogno è realtà. Ci sono 63 ragazzi iscritti che occupano tutta la scuola i venerdì pomeriggio facendo lezioni di strumento e poi di orchestra. Per capire a cosa serve la musica basta guardarli». La quotidianità di Ottava Nota però sono i 185 allievi iscritti, per la maggioranza bambini fino ai 10 anni, che sono insieme il motivo per cui questa realtà è stata fondata ma anche il motivo per cui riesce a rimanere aperta. «Non contiamo su alcun aiuto economico esterno. La

scuola è nata con un investimento di 200mila euro. Denaro che è servito per ristrutturare i locali e comprare le attrezzature. Una quota di questi soldi sono stati messi dai cinque soci fondatori e il resto con un finanziamento bancario che finiremo di pagare nel 2021», spiega Elisabetta. Così Ottava Nota, che deve anche pagare l'affitto dei locali, si sovvenziona con il costo delle lezioni e l'affitto delle sale prova. «Quello che ci tengo sempre a sottolineare è che noi chiediamo agli iscritti 32 euro per ora di lezione. Di questi ne destiniamo al pagamento dei nostri professori 23.50. Siamo, tra le realtà educative, quella che paga di più i docenti.

Questo perché vogliamo che il nostro sia un servizio di altissima qualità». Il denaro che avanza viene usato per pagare la banca e per la manutenzione ordinaria della struttura. «Il risultato è che in questi sette anni di attività abbiamo visto ritirarsi in tutto solo 4 allievi», sottolinea soddisfatta Elisabetta. L'impegno di Ottava Nota però esce ampiamente dalle mura della sede. In collaborazione con il Municipio 4 infatti la scuola propone nel quartiere eventi, concerti e laboratori di costruzione di strumenti musicali. «Ma l'attività esterna principale, che poi è sempre stato il mio lavoro», spiega Elisabetta, «sono i laboratori pubblici nelle scuole pubbliche dell'infanzia e primarie. Monitoriamo i bandi pubblici, partecipiamo e spesso vinciamo». La pattuglia destinata ad entrare in squadra è di 15 insegnanti che vengono formati da Ottava Nota e inviati negli istituti. Ad Elisabetta non interessa crescere piccoli Mozart: «desidero che i miei allievi crescano e migliorino utilizzando la musica come mezzo». Ed è per questo che propone tantissime attività di ascolto. «Organizziamo una stagione di concerti classici e una di concerti jazz. Abbiamo una capienza di novanta posti e la partecipazione è aperta a tutti. All'inizio facevamo pagare il biglietto ma ci siamo accorti che questo per molti era un grande limite così adesso chiediamo un'offerta libera», conclude.



## IST. COMPRENSIVO “CALASANZIO”

Media Gaetano Negri  
Municipio 7



Con il Duomo e la Triennale uno dei simboli più conosciuti e riconoscibili di Milano è lo stadio Giuseppe Mezza. Intorno alla struttura, edificata nel 1925, fatto salvo per la zona occupata dall'Ippodromo del galoppo, sorge il quartiere di San Siro. È la periferia occidentale della città costituita da complessi di case popolari e zone di ville e palazzine più borghesi e costose. In piazza Axum, proprio all'ombra dell'impianto sportivo sorge la scuola media pubblica “Gaetano Negri” dell'Istituto Comprensivo “San Giuseppe Calasanzio”.

«Siamo una delle scuole più antiche ad indirizzo musicale della città, fondata nel 1975», racconta Paolo De Lorenzi, uno degli otto insegnanti dell'indirizzo musicale che prevede sei specialità strumentistiche - violino, chitarra, clarinetto, percussioni, pianoforte e flauto - distribuite su due sezioni e 150 studenti. Il fiore all'occhiello dell'istituto è la musica d'insieme: «Sono qui dal 1996 ad insegnare chitarra e più o meno in concomitanza con il mio arrivo, circa venti anni fa, si è deciso di spostare le ore di orchestra, che fino ad allora erano al pomeriggio, alla mattina. Fu una mossa vincente perché se prima era un'attività percepita come aggiuntiva e in qualche modo facoltativa così assunse dignità di materia a tutti gli effetti».

Tutti partecipano alle lezioni comuni, nessuno escluso. «È la nostra principale peculiarità. Per renderlo possibile abbiamo più gruppi orchestra, i ragazzi vengono divisi per età e capacità. Il messaggio che deve passare è che anche un brano facilissimo di quattro note bisogna farlo bene e bisogna farlo insieme. Ognuno darà il proprio contributo per quelle che sono le possibilità». Un sistema che sembra funzionare perché, nel confronto con gli altri, i ragazzi sono spinti a migliorarsi. «Noi poi usiamo i nostri trucchi da educatori consumati», racconta ridendo il professore, «una cosa che faccio sempre ad esempio, e che ha sempre un certo effetto, è fermare l'orchestra per riprendere chi suona il triangolo. Si sa che in mezzo a chitarre, viole, violini, percussioni e pianoforti lo studente che si trova a suonare uno strumento che si percepisce poco e partecipa con rari colpi all'esibizione si senta un po' escluso. Fer-

mando tutti per dare attenzione proprio a lui, il risultato che si ottiene, in termini di responsabilizzazione, è incredibile». Il segreto è nell'orizzonte: «per fare inclusione vera non basta la classe, la scuola. Serve una finalità comune. Sapere di fare parte di un puzzle e che fare bene o male cambia il lavoro di tutti è un motore pazzesco». Mentre il prof. mostra le aule destinate alle attività musicali una cosa che si nota a colpo d'occhio è la fortissima eterogeneità degli studenti. «Abbiamo qui i ragazzi delle case popolari, tante nazionalità, poi i ragazzi benestanti e alcuni che vengono da fuori zona. Direi che il nostro istituto sia un buon modello di integrazione. I ragazzi entrano qui, si conoscono, suonano insieme e annullano qualsiasi barriera e ostacolo», sottolinea De Lorenzi, che ci tiene ad aggiungere, «so che ci sono studi autorevolissimi che parlano dei benefici della musica sui ragazzi in termini molto tecnici. Io posso dire di vederne gli effetti. Posso dire che la musica cambia i miei allievi. Nel giro dei tre anni quasi mai un ragazzo esce così com'è entrato».

Su molti banchi e su diversi strumenti delle attività orchestrali ci sono degli adesivi che riportano la scritta “Orchestra Pepita”. Non è un'attività della scuola ma nella scuola ha trovato una sede. «È un progetto sociale nato nel 2008, di cui faccio parte dall'inizio e che oggi è sostenuto dall'associazione Children in Crisis», racconta il prof, «nato nel quartiere Famagosta con l'intento di far suonare insieme i ragazzi della zona, anche senza alcuna esperienza, oggi svolge qui le prove». Pepita coinvolge circa 150 ragazzi che hanno potuto studiare musica e partecipare al gruppo gratuitamente. «Alcuni dei ragazzi giovani del progetto oggi sono allievi dell'Istituto mentre ragazzi che hanno iniziato con i calzoni corti oggi frequentano l'università ma non se ne vogliono andare. C'è tanto entusiasmo e amicizia», conclude ridendo De Lorenzi.



## IST. OMNICOMPRESIVO MUSICALE STATALE

Primaria “Cuoco Sassi” e Secondaria  
di Primo Grado “G. Verdi”

Municipio 1



L'Istituto Omnicomprensivo Musicale Statale di Milano sorge in via Corridoni, una strada che unisce Viale Bianca Maria a Via Visconti di Modrone. Siamo nel cuore del centro storico di Milano. A pochissime centinaia di metri da Piazza Duomo. La scuola è adiacente al Tribunale e all'Università degli Studi. Ma forse l'istituzione più vicina e più importante per capire questa scuola è il Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi. Un'attiguità tutt'altro che casuale. Se il Conservatorio infatti fosse una squadra di Serie A l'Omnicomprensivo sarebbe la sua squadra primavera. «Nasciamo, storicamente, come scuola media annessa proprio al Conservatorio. Per questo, anche se siamo ufficialmente ad indirizzo musicale solo da sei anni, abbiamo una tradizione molto lunga», sottolinea Simona Riva, docente di lettere e, da dieci anni, coordinatrice delle attività musicali della Primaria e della Secondaria di Primo Grado. «Il legame storico che lega le due istituzioni continua anche oggi attraverso progettualità comuni. Per questo il livello delle attività proposte è molto alto. L'ingresso avviene con test d'ingresso attitudinale che prevede prove di ritmica, percezione e intonazione: da questa scuola escono le nuove leve del liceo musicale che può essere frequentato solo da allievi del Conservatorio», aggiunge con orgoglio la coordinatrice.

Gli alunni oggi sono oltre 500, suddivisi in sei classi alla secondaria di primo grado e tre sezioni per quindici classi alla primaria. A seguirli undici docenti. «Il 30 per cento dei nostri iscritti passerà, entro la fine delle medie, l'esame di ammissione al Conservatorio. A questo va aggiunta una percentuale consistente di ragazzi che lavoreranno nell'ambito della musica affrontando però percorsi differenti», aggiunge Riva. L'approccio all'educazione musicale dell'Omnicomprensivo è dunque molto selettivo ed esigente, ma non dimentica che ci sarà anche chi per tanti motivi non avrà un futuro nell'industria musicale. Riva ci tiene a sottolinearlo: «All'interno di un progetto educativo la musica è certamente un bagaglio in più che arricchisce i ragazzi. La musica è una risorsa che permette di tirare fuori qualcosa che altrimenti rimarrebbe nascosta. Non tutti siamo

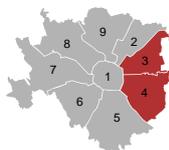
bravi a scrivere ad esprimerci o a fare i conti. Ognuno ha il proprio talento. La musica è un'occasione in più per farli venire a galla. Nella mia esperienza ho avuto studenti che erano disastrosi nelle materie tradizionali ed eccezionali nella musica. Noi siamo qui, prima che per crescerli come musicisti, per crescerli come persone. La musica ci aiuta a farlo», aggiunge Riva. Né la zona né la difficoltà del percorso di studio devono però trarre in inganno, non si tratta di una scuola pensata e dedicata all'élite, «qui vengono famiglie da tutta Milano. Bambini di ogni ceto, provenienza e nazionalità. Tutti accomunati da questa passione per la musica».

Ed è proprio grazie a questa passione che molte attività della scuola sono possibili. «Abbiamo, come ogni scuola pubblica, le nostre difficoltà. Viviamo oggi un grande problema che riguarda gli strumenti, in particolare quelli utili alla propedeutica delle primarie. Ci sembrerebbe giusto offrirli noi ma per ora non abbiamo una dotazione sufficiente», racconta Riva, «per questo facciamo fundraising, mobilitando i docenti e partecipando ai bandi. Ma il sostegno maggiore arriva dai genitori. Le famiglie sono contente, ci tengono e quando chiediamo la loro collaborazione per prendere uno strumento in comodato d'uso o per organizzare la partecipazione a concorsi fuori città ci aiutano sempre». Le attività *extra moenia* dell'Omnicomprensivo sono di due generi: le esibizioni che consistono in concerti e concorsi, e la fruizione di musica dal vivo come spettatori che li vede spesso andare al Teatro Dal Verme e alla Scala. «In entrambi i casi sono esperienze che ognuno di loro si porterà nel cuore e che andranno a costituirli come persone, molto più di quanto si possa immaginare. L'essersi esibiti davanti ad un pubblico o aver avuto la possibilità di vedere grandi maestri sul palco sono esperienze che lasciano il segno. E di solito è un segno sempre molto positivo», conclude la coordinatrice.



# ASSOCIAZIONE MUSICA XXI°

Associazione  
di promozione sociale  
*Municipio 3 - 4*



Corsi di musica organizzati nelle proprie sedi e all'interno di strutture scolastiche pubbliche, elementari e materne, sia in orario scolastico che al di fuori dell'orario ministeriale e concerti per i ragazzi che aderiscono al percorso didattico di educazione all'ascolto. È questo il cuore dell'impegno dell'Associazione di promozione sociale Musica XXI° che dal 1998 è attiva a Milano.

«Eravamo tre giovani musicisti professionisti compagni di Conservatorio che volevano lavorare nell'ambito della promozione e diffusione della musica. Non volendo fare impresa la formula che ci convinse di più fu quella associativa», ricorda la presidente Emanuela Zanchetta. «Lavoriamo su sei sedi, tre fuori Milano - Opera, MilanoTre e MilanoDue - e tre in città - Corso Venezia, Città Studi, Porta Romana - dove facciamo i nostri corsi», elenca Zanchetta. «Il motivo per cui ci siamo allargati così tanto nel corso degli anni dipende da una specifica esigenza dell'utenza: la maggior parte dei genitori non riescono a spostarsi da un punto all'altro della città per far frequentare un corso di musica ai propri figli. Così abbiamo cercato di avere più luoghi ed essere più facilmente raggiungibili. Devo dire che, ad oggi, non ci siamo mai trovati nella condizione di doverne chiudere una», continua Zanchetta, «testimonianza di come il bisogno di musica sia sempre fortissimo. Se dovessi spiegarmelo direi che dipende dal fatto che si tratta dell'unica forma d'arte e di cultura totalmente dimenticata dalla scuola pubblica».

Tante sedi e case diverse accomunate da un solo slogan: «Con noi la musica è vita». «Per noi la musica è gioia e chi fa musica, e per musica intendo anche solo a un pugno su un tamburo di un ragazzo disabile, vive con più gioia. Quello che ci contraddistingue è l'ambiente sereno. Dietro le quinte c'è naturalmente molta competenza, professionalità e serietà. Ma non vogliamo che ci sia un clima pesante e cattedratico», sottolinea Zanchetta, che aggiunge, «la musica bisogna farla e non subirla. Soprattutto in una società come la nostra, di massa e omologante, l'educazione musicale insegna ad essere liberi. Insegna ad avere un giudizio e a costruire la propria

personalità». A questo si aggiunge il tema della collettività: «è una delle poche forme d'arte che aggrega, anche nel farla. La pittura, la letteratura o la poesia sono attività solitarie. La musica invece è per sua natura aggregante», sottolinea Zanchetta, «ed è per questo che il momento più importante della nostra offerta è la musica d'insieme».

A Musica XXI° però gli interlocutori non sono i bambini, spiega la presidente, «noi cerchiamo di convincere le famiglie che stanno dando uno strumento in più ai propri figli. La prova di idoneità noi non la facciamo ai bimbi ma ai genitori», ride Zanchetta, «perché è del tutto evidente che fino ai 14 anni un ragazzo farà quello che vogliono mamma e papà». Musica XXI° si rende sostenibile con le sole quote di partecipazione, «perché in Italia le uniche realtà che hanno diritto ad agevolazioni e sgravi fiscali sono le associazioni sportive», sottolinea amara la presidente, «nei casi però di allievi motivati ma senza possibilità economiche prevediamo delle borse di studio che coprono il 50 per cento delle spese».

L'unica alternativa sono il fundraising e i bandi pubblici, ma la coperta è sempre corta: «Siamo in una condizione per cui ci è impossibile fare tutto quello che vorremmo. Negli anni in cui le cose vanno molto bene riusciamo a fare attività gratuite per il 10% del totale anche se vorremmo riuscire a proporre alla comunità molto di più. Per qualche anno siamo riusciti ad organizzare i Campus Estivi gratuiti. Erano vacanze di 4 settimane, due a luglio e due ad agosto. C'era una grande bisogno, basti pensare che per cinquanta posti disponibili avevamo sempre almeno cento richieste. Ora dobbiamo proporlo a pagamento perché la convenzione con il Comune è finita. Ma naturalmente non è la stessa cosa».



# SONG

Onlus

Municipio 6



I quartieri della periferia di Milano sono tanti e spesso celebri e riconoscibili. Ma se si dovesse identificare un luogo simbolo del capoluogo meneghino non c'è dubbio che sarebbe il fungo di Piazza Donne Partigiane. Citato da film come *Fame Chimica* o *Senza Filtro*, è sempre stato associato al mondo underground dei sobborghi milanesi. Un simbolo di speranza e di gioventù essendo anche la casa del Barrio's un centro sociale polifunzionale costruito per fare aggregazione tra i ragazzi del quartiere che ha sempre attirato ragazzi da tutta la città per le sue proposte musicali. Tra le tante attività che lo animano c'è "Scuola di Musica Milano e Lombardia - Song onlus" che comincia la propria attività nel 2011.

Song è l'entità giuridica che gestisce il presidio operativo sul territorio lombardo de "Il Sistema", il modello educativo inventato in Venezuela dal Maestro José Antonio Abreu e portato in Italia del Maestro Claudio Abbado. Un programma di inclusione sociale che si basa su una rete di centri sul territorio che radunano i ragazzi che vogliono imparare a suonare coinvolgendoli in progetti di musica d'insieme sotto forma di cori e orchestre. «Il consiglio che mi diede Abbado chiedendomi di portare su questo territorio il programma era di usare due modalità: la prima era di coinvolgere scuole di musica già esistenti nell'adottare i principi del Sistema, e queste sono i cosiddetti nuclei associati. La seconda invece era di fondare realtà educative ex novo, e sono i nuclei territoriali», racconta la presidente Maria Majno.

Dalla fondazione ad oggi sul territorio sono nati sette nuclei associati, tre nuclei territoriali, tre orchestre giovanili, due cori di bambini e ragazzi che riuniscono varie realtà regionali e il coro "Manos Blancas" per ragazzi con abilità speciali. «Le nostre attività ad oggi coinvolgono 500 giovani che vengono seguiti da trenta docenti retribuiti», spiega Majno, «i cardini della nostra proposta sono pochi ma chiari: gli strumenti sono messi a disposizione da noi gratuitamente e i corsi sono gratis, in cambio chiediamo l'impegno e la costanza da parte di ragazzi e famiglie». Ma come può una onlus garan-

tere educazione gratuita e sostenere tutte le spese? «Grazie a diversi partner, principalmente la Fondazione Pasquinelli che ha tra le sue finalità la sensibilizzazione culturale e l'inclusione sociale tramite le arti», spiega la presidente, «poi partecipiamo costantemente a bandi pubblici. L'ultimo dei quali è quello di Fondazione Cariplo per l'arricchimento culturale del territorio dedicato ai centri e ai sistemi culturali in territorio urbano che sembrava scritto per noi». La musica per Song più che una questione tecnica è un potente strumento di dialogo e inclusione, «ma forse principalmente il mezzo con cui rendere possibile l'acquisizione di un linguaggio ulteriore, tema che stava molto a cuore al Maestro Abbado e che negli ultimi anni in Italia con l'arrivo dei migranti secondo me è di grandissima attualità». Una vera e propria lingua universale «che va al di là delle parole. Il suonare insieme la stessa musica è un gesto che ha una valenza emotiva enorme».

A testimoniare il funzionamento del sistema ci sono quei cinquecento ragazzi tutti ingaggiati da Song e che certamente in alternativa non avrebbero avuto contatti con la musica. «Per questi giovani che suonano con noi fare musica d'insieme significa scoprire la bellezza. E questa dimensione estetica acquisita sommata al rispetto e all'attenzione reciproca nell'ascolto che la musica insegna, costruisce cittadini migliori», sottolinea la presidente. «Per questo se è verso che noi aiutiamo quei ragazzi sappiamo che dopo saranno loro ad aiutare la comunità». Un circuito virtuoso che coinvolge le famiglie prima, gli amici poi e infine, a macchia d'olio, anche tanti altri. «Spesso portiamo i nostri ragazzi ad esibirsi al Teatro Da Verme, è una grande esperienza per loro e naturalmente famiglie e amici vengono ai concerti», ride Majno. «È impressionante vedere l'attenzione e il silenzio di questi pubblici che il più delle volte sono composti da persone alla prima esperienza di repertorio classico».





# CONSIDERAZIONI DI SINTESI E DIRETTRICI DI MIGLIORAMENTO



## Considerazioni di sintesi e direttrici di miglioramento

Educazione musicale, integrazione culturale e sviluppo dell'industria creativa sono ambiti sempre più interconnessi. I Paesi che investono strutturalmente e con una visione di lungo periodo sull'istruzione musicale sono anche quelli in cui è maggiormente sviluppata un'identità dinamica e pluralistica, e che meglio sanno armonizzare identità personale e nazionale con una comprensione interculturale e internazionale profonda, con un senso più ampio e consapevole della comunità e della cittadinanza. Sono anche i Paesi in cui è più contenuto il value gap (ovvero il consumo gratuito di musica) e dove è superiore lo sviluppo dell'industria musicale nazionale. A titolo esemplificativo, la Francia, a fronte di un modello educativo musicale pubblico e privato strutturalmente avanzato, evidenzia un'industria discografica florida, di oltre 3 volte più grande di quella italiana e con una quota di esportazioni sensibilmente superiore.

Partendo da questa visione integrata del sistema musicale, la ricerca ha voluto approfondire in modo coordinato aspetti tradizionalmente affrontati separatamente e con modalità diverse: a) gli approcci e le tecniche di formazione musicale, b) la conoscenza musicale come strumento di formazione dell'individuo e insieme veicolo di integrazione culturale e sociale ed infine c) gli aspetti legati alla gestione della domanda e alla sostenibilità economica delle iniziative educative.

In questo senso l'educazione musicale è stata anche affrontata come "social business", ovvero sia come un investimento per produrre benefici stratificati e interconnessi, rilevanti per la crescita civile, sociale, culturale ma anche industriale di un Paese.

La ricerca ha consentito di individuare alcune direttrici di miglioramento

che, coerentemente con le premesse, abbiamo voluto articolare in tre aree:

### 1. Sviluppare un approccio olistico all'educazione musicale.

La ricerca evidenzia come sia necessario sviluppare una visione d'insieme delle problematiche legate all'insegnamento e alla pratica musicale scolastica, una visione che sappia collegare la musica agli altri saperi fondamentali nella formazione dei giovani, anche nella prospettiva di sbocchi lavorativi legati allo sviluppo del patrimonio culturale e artistico. Rispetto a questo punto sembrerebbero emergere alcune ambiti di miglioramento:

- Valorizzare l'educazione musicale a livello interdisciplinare come fattore di educazione generale della persona e della creatività. Le esperienze migliori rilevate indicano come attraverso l'educazione musicale i bambini acquisiscano disciplina, metodo di studio, competenze matematiche e capacità di concentrazione e "problem solving".
- Rafforzare il coordinamento tra i corsi all'interno di una programmazione scolastica unitaria d'Istituto, soprattutto nella scuola secondaria di II grado. Il tutto sembra ancora troppo lasciato alla buona volontà delle singole scuole e dei singoli docenti.
- Sviluppare i corsi di canto corale e le "attività miste" per promuovere il sistema relazionale e di collaborazione tra gli alunni. Quanto possibile, utilizzare maggiormente il metodo dell'ascolto critico e dell'improvvisazione (ad oggi meno del 50% delle scuole lo applica) per favorire un maggiore propensione all'esercizio della creatività nei ragazzi.
- Fare rete. Uno dei nodi principali sembra essere l'isolamento degli istituti. La partecipazione alla rete è diffusa tra le scuole pubbliche, ma è limitata al mantenimento dei loro rapporti e all'organizzazione di

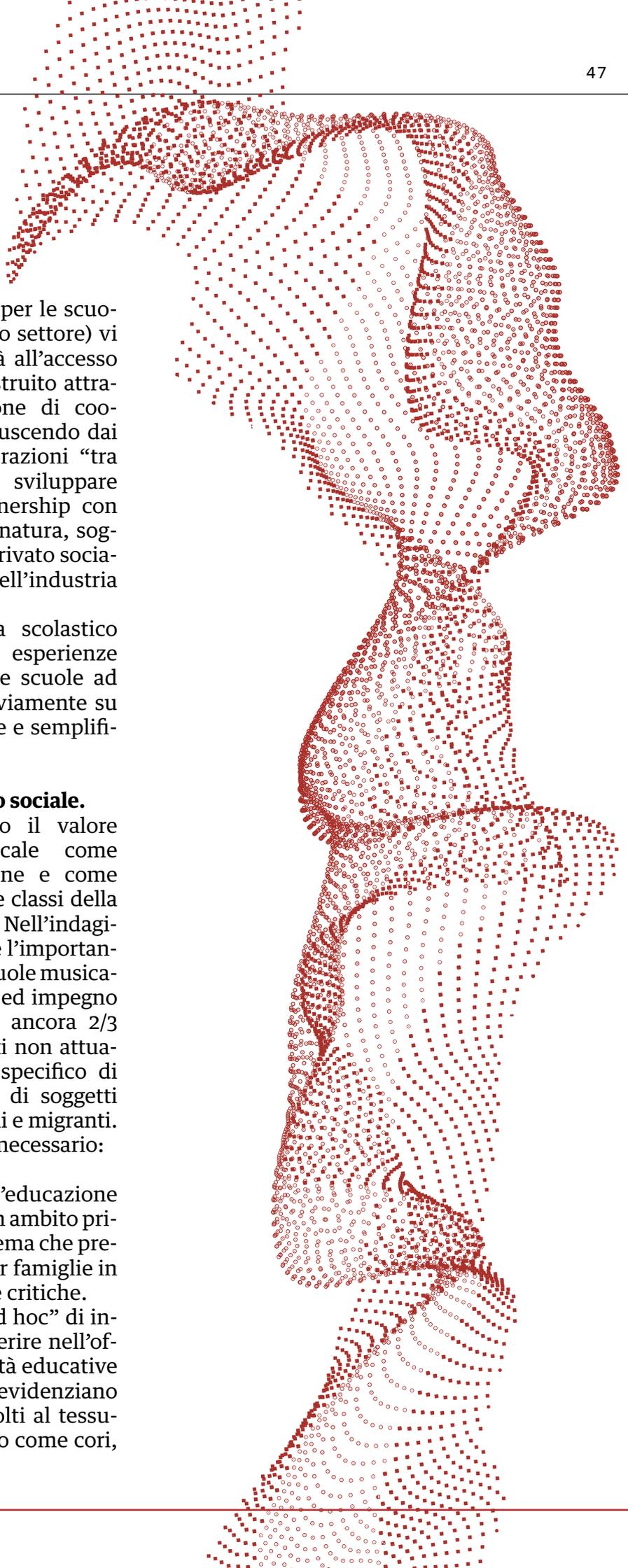
eventi e saggi; mentre per le scuole private (profit o terzo settore) vi è un'evidente difficoltà all'accesso alle reti. Questo va costruito attraverso l'implementazione di cooperazione strutturata, uscendo dai "silos" e dalle collaborazioni "tra uguali"; è necessario sviluppare maggiormente le partnership con enti esterni di diversa natura, soggetti del privato e del privato sociale ed imprese attive nell'industria musicale e creativa.

- Trasferire nel sistema scolastico nazionale le migliori esperienze educative di base delle scuole ad indirizzo musicale, ovviamente su scala e modalità ridotte e semplificate.

## 2. Massimizzare l'impatto sociale.

Abbiamo già ricordato il valore dell'educazione musicale come strumento di inclusione e come ascensore sociale per le classi della popolazione più fragili. Nell'indagine emerge chiaramente l'importanza riconosciuta dalle scuole musicali rispetto al loro ruolo ed impegno sociale; ciononostante ancora 2/3 degli istituti intervistati non attuano alcun programma specifico di inclusione a beneficio di soggetti economicamente deboli e migranti. In questo senso risulta necessario:

- Facilitare l'accesso all'educazione musicale, soprattutto in ambito privato, attraverso un sistema che preveda rette agevolate per famiglie in condizioni economiche critiche.
- Strutturare percorsi "ad hoc" di inclusione sociale da inserire nell'offerta formativa. Le realtà educative più efficaci ed attive evidenziano molteplici progetti rivolti al tessuto sociale di riferimento come cori,



musical o orchestre di comunità. Si tratta di veri e propri laboratori di inclusione sociale che permettono di recuperare giovani in difficoltà o far incontrare le diverse anime di una stessa zona cittadina, spesso difficilmente conciliabili.

- Attivare collaborazioni e confronti continue tra scuole musicali e soggetti del terzo settore, su specifici progetti di inclusione sociale di giovani (anche NEET) e sviluppo dei percorsi di musicoterapia (quest'ultimi poco utilizzati dal campione intervistato).

### 3. Cogliere e gestire la crescita della domanda.

L'aumento della domanda di educazione musicale da parte delle famiglie è l'aspetto più positivo emerso dall'indagine, pur mettendo sotto pressione le capacità di prestazione del sistema educativo milanese. Rispetto a quest'area emerge la necessità di attivare rapidamente alcune linee di intervento:

- Curare e monitorare in modo sistematico il "dopo" degli studenti. Oltre 2/3 dei ragazzi non continuano gli studi musicali (né nei licei musicali, né nei conservatori, né in scuole private), evidenziando quindi ancora una bassa capacità di coinvolgimento della proposta educativa attuale.
- Sostenere l'ampliamento delle dotazioni soprattutto in ambito multimediale - digitale, che oggi risultano chiaramente inadeguate; ricordiamo che l'informatica musicale è assente in oltre il 90% delle scuole intervistate.

- Investire sulla preparazione tecnico-musicale dei docenti e sulle competenze in ambito tecnologico. L'importanza assegnata dalle scuole alla preparazione tecnica e l'autovalutazione negativa sulle performance pratiche degli studenti risulta evidente dalla ricerca ed apre spazi per un rafforzamento del corpo docente su aspetti più pratici e meno di metodo.

- Aprire a nuove fonti private di finanziamento, ad oggi pochissimo sviluppate. Il modello gestionale resta quello tradizionale, con una netta separazione tra sistema pubblico e privato e tra le fonti di finanziamento: da un lato la spesa pubblica e dall'altro le quote di iscrizione delle famiglie. Risulta evidente come la carenza di risorse pubbliche e di assenza di continuità a causa della mancanza dello sviluppo del DM 08 2011 richieda di favorire maggiormente l'incontro con il mercato.

Un'opportunità da cogliere è il welfare aziendale, oggi sostenuto da incentivi fiscali. Le imprese possono infatti sostenere l'educazione musicale in diversi modi: con le classiche sponsorizzazioni, promuovendo iniziative culturali in azienda e nel territorio, ma soprattutto supportando la spesa educativa e culturale delle famiglie dei loro lavoratori attraverso i voucher di welfare. Una collaborazione con i fornitori di servizi di welfare e con le piattaforme di welfare aziendale non è solo quindi auspicabile, ma dovrebbe essere una precisa responsabilità da assegnare ai dirigenti scolastici.



## COMITATO SCIENTIFICO

**Prof. Luigi Berlinguer**

*Presidente del Comitato Scientifico*

*Presidente del Comitato Nazionale per l'Apprendimento Pratico della Musica*

**M° Daniele Biccirè**

*Presidente della SIEM Milano, Società Italiana Educazione Musicale*

**Prof. Carlo Delfrati**

*Docente di Metodologia della Didattica Musicale Fondatore della SIEM, Società Italiana Educazione Musicale*

**M° Ciro Fiorentino**

*Presidente della SIEM, Società Italiana Educazione Musicale*

*Coordinatore delle scuole a indirizzo musicale dell'Ufficio Scolastico Regionale Lombardia*

**M° Andrea Melis**

*Direttore della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado*



Civica Scuola  
di Musica  
Claudio Abbado



La ricerca è stata realizzata da  
**Innovation Team - Gruppo MBS**

Hanno collaborato al progetto:  
**Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti - Fondazione Milano  
MMC - Music Management Group  
Lorenzo Maria Alvaro**

*Immagine di copertina: Vecteezy.com*



